

CADIAI Una storia
50 di cura
e di lavoro

scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 75 • Giugno 2024

Sostenere la lotta
ai tumori al seno
attraverso la musica

Inaugurazione nuovo
giardino e ampliamento
sezione Piccolissimi
nido Maria Trebbi

Con il Progetto
Comunità IN-FORMA
mettiamo la comunità
al centro

Sport e inclusione sociale: vince chi fa rete

Direttrice Responsabile:

Veronica de Capoa

Comitato di Redazione:

Germana Grandi,
Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:

CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:

Lidia Battilo

Collaboratrici/ori:

Jessica Bosi
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Maria Angela Piccinelli
Deborah Venturoli

Progetto grafico e impaginazione:

Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:

Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna



Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA

“Sport e inclusione sociale”...

6 Mostra dei laboratori artistici set

8 COOPERAZIONE

Generazioni Europee

9 Viaggio formativo dalla Corea del Sud a CADIAI

Attestato di Revisione dal Responsabile Legacoop Vigilanza sugli Enti Cooperativi

10 ATTIVITÀ SOCIALE

Sostenere la lotta ai tumori al seno attraverso la musica

11 CADIAI: un logo per il Cinquantesimo anniversario

12 PROGETTI INTERNAZIONALI

Vi raccontiamo il nuovo Progetto Erasmus+ EACH

13 FACTS - al via il nuovo progetto europeo

14 SERVIZI

Comunità di Pratiche a Zenobia

15 Buon compleanno Angiolina!

16 TESTIMONIANZE

Inaugurazione del nuovo giardino e ampliamento sezione Piccolissimi nido Maria Trebbi

18 “Ma siamo matti?”

L'appartamento di via Sant'Isaia 96

19 Con il Progetto Comunità IN-FORMA mettiamo la comunità al centro

20 Benvenuti a teatro!

22 Da Rio de Galliera Sfilata di carri al Sambodromo La Torre

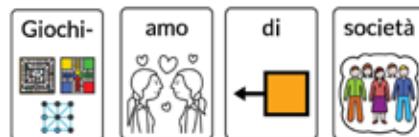
24 Duecento anni e non sentirli!

25 Una carriera inaspettata

26 La giornata dei calzini spaiati a Balenido

27 Per la Festa delle donne anche il centro diurno “Cà Mazzetti” scende in Piazza

28 Giochi-amo di società



30 Il potere dei fiori

32 Carnival Party “Festeggiamo la diversità”

34 La gentilezza è una scelta quotidiana

33 ULTRASUONI

Daniel Johnston: Fear Yourself e Hi, How Are You

35 LIBER LIBERO

La vita intima

36 TESTIMONIANZE

La narrazione della violenza nei prodotti di intrattenimento: cosa succede quando il maltrattante è l'eroe?

38 COI NOSTRI OCCHI

Romeo è Giulietta

Giulia Casarini Presidente di CADIAI

Care socie, cari soci,

il 2024 è iniziato con un risultato importante che aspettavamo da tempo: il rinnovo del nostro CCNL.

Il contratto era infatti scaduto del 2019 e la trattativa, tra battute d'arresto (c'è stata anche una pandemia di mezzo) e accelerazioni, si è chiuso solo nei primi mesi dell'anno.

La notizia in sé può apparire già obsoleta, ma è importante rimarcare la portata e il senso profondo di questo rinnovo.

Un rinnovo che vuole esprimere un concetto chiaro che, nel tempo, è stato più volte sottolineato a parole in numerose sedi, politiche e non, e allo stesso tempo è stato contraddetto nei fatti più volte, con gare al massimo ribasso, quando si pensa di poter sopperire alla mancanza di un welfare economicamente sostenibile tramite il ricorso a reti sociali informali, familiari o enti di volontariato se non con il lavoro sommerso. Il concetto alla base di questo rinnovo è che **il lavoro sociale è un lavoro altamente specializzato, professionale e, diciamo, faticoso, su cui si basa una buona parte del nostro Paese**, se pensiamo a quante persone lavorano in questo ambito, che riguarda tutti i cittadini se pensiamo che ciascuno di noi ne ha o ne avrà usufruito in maniera diretta, e che come tale va riconosciuto. **E il primo riconoscimento lo si ottiene attraverso il riconoscimento economico.** Può sembrare un'ovvietà o, in alcuni casi, una riduzione, ma non lo è: il lavoro sociale ha una storia lunga che passa at-

traverso l'essere un lavoro prevalentemente femminile, quel lavoro di cura e accudimento che era lasciato alle donne casalinghe e che, nel tempo, è divenuto un lavoro riconosciuto, retribuito, che ha permesso anche l'emancipazione economica e culturale di moltissime di noi, che è passato dall'idea "vocazionale" a quella della competenza, dello studio, dell'esperienza maturata e che genera nuovi approcci, modelli di servizio e risposte ai bisogni in evoluzione delle persone. Questo non è accaduto e basta, **è stato un vero e proprio cambiamento culturale** portato avanti ogni giorno da chi quel lavoro lo faceva e lo fa ancora oggi, attraverso dialoghi, confronti, battaglie. E oggi abbiamo colleghe e colleghi altamente formati e qualificati che però **non si sentono valorizzati adeguatamente per il percorso e il lavoro che svolgono**, che sono consapevoli che l'opinione pubblica non vede tutto ciò che sta dietro il loro lavoro, non solo come percorso formativo lungo e costante, ma come attività quotidiana e come pilastro della tenuta sociale della nostra comunità.

Se da un lato quindi il riconoscimento economico è un modo per dare una risposta a questa mancanza di "visibilità" in modo concreto, attraverso un aumento del salario, l'introduzione di una quattordicesima e il riconoscimento o ampliamento di alcuni istituti che riguardano, per citarne alcuni, la tutela della maternità o la sanità integrativa; dall'altro chiede **riconoscimento politico e strutturale: le cooperative sanno che da sole non possono reggere questo rinnovo**, che non è sostenibile se tutti gli interlocutori che ruotano attor-

no al sistema del welfare non faranno la loro parte riconoscendolo, adeguando tariffe, bandi di gara e così via.

È solo una questione economica dunque? No, ma attraverso di essa si sta sottolineando come il valore che in tutti questi anni si è generato, nella relazione tra pubblico e privato sociale, debba essere riconosciuto e anche ripensato perché possa essere nuovamente sostenibile e valido e, allo stesso tempo, si pone l'accento sulla grande crisi che questo settore, assieme ad altri certamente, sta vivendo: se la mancanza di personale è strutturale perché è cambiata l'idea che le persone, in particolare le generazioni più giovani, hanno del lavoro, in ambito sociale questa viene acuita proprio da questa visione sottovalutata dei ruoli che ricopriamo, perché le ricerche di svariati enti ci dicono che oggi è necessaria la percezione di poter contare, di poter incidere, di sentire di avere un senso nella società attraverso il proprio lavoro.

Il lavoro educativo, di cura, di assistenza dovrebbe avere questo senso insito nel proprio essere, ma evidentemente non è più così, non è più "attraente" ci ripetiamo oggi e non c'è una ricetta, una soluzione rapida, univoca a questa crisi, ma un passo è sicuramente il rendere visibile il nostro lavoro, porlo su un tavolo di dibattito nuovamente, come in passato, e sederci noi per primi a quel tavolo: firmare questo rinnovo ha significato questo, chiedendo altrettanta responsabilità, riconoscimento e rispetto a coloro che costruiscono il welfare con noi. ■

“Sport e inclusione sociale”...

SECONDA EDIZIONE, QUESTA VOLTA VINCE CHI FA RETE

a cura degli educatori professionali SET **Andrea Sammarchi ed Emanuele Bocconi**

Il 2 marzo scorso si è svolta a Bologna la seconda edizione del convegno “Sport e inclusione sociale”, appuntamento organizzato per raccontare le attività sportive organizzate dal Servizio Educativo Territoriale. Nella prima edizione, di due anni fa, abbiamo raccontato le “strategie di libertà” conquistate attraverso lo sport; quest’anno il focus ha riguardato l’importanza di collegarsi e collaborare con il territorio e le sue realtà, da qui il sottotitolo

dell’evento “vince chi fa rete”.

Questo appuntamento è stato il primo momento pubblico per festeggiare i 50 anni della Cooperativa come ben evidenziato dai saluti iniziali della Presidente Giulia Casarini ed è stata una giornata ricca, in cui abbiamo presentato il servizio del SET e le tante iniziative proposte sul territorio.

La mattinata è partita nella sala dell’auditorium Biagi di Sala Borsa, allestita con la mostra dei quadri del laborato-

rio artistico del SET con gli interventi degli addetti ai lavori e delle ragazze e dei ragazzi che partecipano alle attività del SET.

L’obiettivo principale del convegno è stato quello di sensibilizzare il territorio e le istituzioni sul valore educativo della pratica sportiva, riconosciuto anche dalla nostra Costituzione, art. 33, e sull’importanza dello stanziamento di adeguate risorse economiche e impiego di risorse umane dedicate al lavo-



ro di rete, necessarie per la promozione del benessere della persona, anche se portatrice di condizione di disabilità e/o fragilità.

Il Servizio Educativo Territoriale (SET) complementare al Servizio Sociale per la Disabilità del Comune di Bologna e al Servizio Sociale di Comunità, ha esposto in una breve relazione, il racconto di un percorso di progettazione, sviluppo e consolidamento di azioni e attività, declinato in oltre vent'anni di storia del servizio, mirato a promuovere la pratica sportiva nel territorio ai propri utenti, quale motore di inclusione sociale e azione di contrasto al ritiro sociale. Il collega educatore professionale e Dottore in Scienze Motorie, Andrea Sammarchi, ha spiegato le origini progettuali di tali attività nate, soprattutto, dalle proprie competenze curriculari.

È stato posto l'accento sui risultati positivi osservati e raggiunti nel tempo, come **l'integrazione sociale nelle polisportive del territorio bolognese di sette attività sportive accessibili a persone con di disabilità e non solo.**

La possibilità attuale per alcune centinaia di persone di poter praticare attività sportive inclusive, rappresenta un traguardo reso possibile mediante un paziente e attento lavoro di rete sul territorio, svolto dall'equipe degli educatori professionali SET, per individuare le risorse adatte all'utenza assistita, e creare attività nuove, se non presenti localmente, rispondenti ai bisogni emergenti.

Sono state esposte alcune strategie progettuali innovative, messe in pratica in alcune esperienze sperimentali come frisbee, pallacanestro, calcetto, camminata terapeutica, per favorire l'integrazione sociale delle persone con fragilità, proponendo situazioni di gioco il più possibile non connotate, distribuendo i ragazzi anche nelle squadre non appartenenti ai servizi, con risultati positivi e apprezzati da tutti i partecipanti.

I benefici raccolti col lavoro di anni sono stati anche espressi da uno dei protagonisti, Salvatore del Re, partecipante ad alcune attività sportive come



la camminata nordica da cui ha tratto benessere psico-fisico e ha avuto l'occasione di allacciare amicizie e legarsi sentimentalmente ad una coetanea.

Ad arricchire la giornata ci sono stati anche due contributi video delle strutture ricettive, Hotel Alpino di Varena (TN) e Cooperativa Terre Ioniche in Calabria che ci accolgono ogni anno in soggiorno, in cui hanno sottolineato

il valore aggiunto di queste esperienze ed il contributo dato alle loro realtà. La mattinata è proseguita con **una breve performance teatrale** della compagnia del Monpoliere, laboratorio che si svolge nei locali dell'albergo il Pallone e che vede utenza dei servizi sociali e cittadinanza unirsi per mettersi alla prova e lavorare su sé stessi, sempre coadiuvati da educatori professionali del





SET. Attraverso la metafora di una palla, hanno raccontato cosa vuol dire inclusione commuovendo la platea.

Nella tavola rotonda, moderata da Alberto Benchimol, segretario Fondazione per lo sport Sportfund, abbiamo ascoltato i contributi di esperti e addetti ai lavori: Martina Caironi, atleta e campionessa paralimpica già nostra ospite nella prima edizione, Marco

Alberio, Professore del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna, Paola Severini Melograni, giornalista ed esperta del terzo settore; Luca Rizzo Nervo, Assessore con deleghe al Welfare e salute. Ciò che è emerso è la necessità di un impegno delle istituzioni, con la collaborazione del terzo settore, per dare seguito ai risultati raggiunti, nei vari am-

biti sportivi, riabilitativi, a livello promozionale come a livello professionale, riconoscendo anche in termini di impiego di risorse economiche ed umane future, il valore educativo di promozione del benessere della persona attribuito alla pratica sportiva ed il suo alto potenziale di strumento di prevenzione all'insorgenza di problematiche sanitarie che gravano sui bilanci dello Stato.





A testimonianza di tutto questo anche i saluti in presenza dell'assessore allo sport del Comune di Bologna Roberto Li Calzi.

Nel pomeriggio la giornata è proseguita con tutte le attività sportive programmate malgrado il cattivo tempo, in particolare dalle ore 15.00 il **Nordic Walking** al parco Talon in collaborazione con la Fondazione

per lo Sport SportFound.

Ore 15.30 **attività di bici con mezzi speciali** in collaborazione con l'associazione Slow Emotion. Chi era presente ha potuto provare il *tandem*, la *cargobike* per adulti e per bambini ed il *tricycle*.

Alla stessa ora si è giocato anche a **Disc Golf, percorso a bersaglio con il frisbee** in collaborazione con Bologna Flying Disc.

Oltre a queste attività, l'evento che ha coinvolto il maggior numero di partecipanti, anche come tifosi, è stato il **quadrangolare di calcetto** tenutosi sempre nel pomeriggio alla Polisportiva Lama. In gara due squadre nate nel servizio, 'Polisportiva Lama' e 'Atletico Borgo Panigale' e altre due squadre invitate, "Asc Insieme Casalecchio" e il 'Bologna Football Calcio Femminile'.



Un'occasione unica per i giocatori del SET che hanno potuto confrontarsi anche con giocatrici più abili ed esperte come quelle del Bologna Femminile. Si è scelto di mescolare i nostri ragazzi e creare squadre miste per non far sentire inferiore nessuno, ma **aumentare il senso d'identità di gruppo ed inclu-**

sione, mettendo in pratica le strategie progettuali preposte.

Un ringraziamento speciale per la buona riuscita dell'evento va al gruppo di lavoro SET, alla responsabile della comunicazione della cooperativa Lidia Battilo, ai presenti, alle realtà sportive, ai volontari ed ai laboratori espressi-

vi che hanno abbellito ulteriormente la nostra cornice.

Tutto è stato filmato e presto vedremo un servizio a riguardo nella trasmissione condotta dalla dott.ssa Severini Melograni su Rai 3 "O anche no", un vero programma di narrazione inclusiva. Che emozione! ■



Mostra dei laboratori artistici set

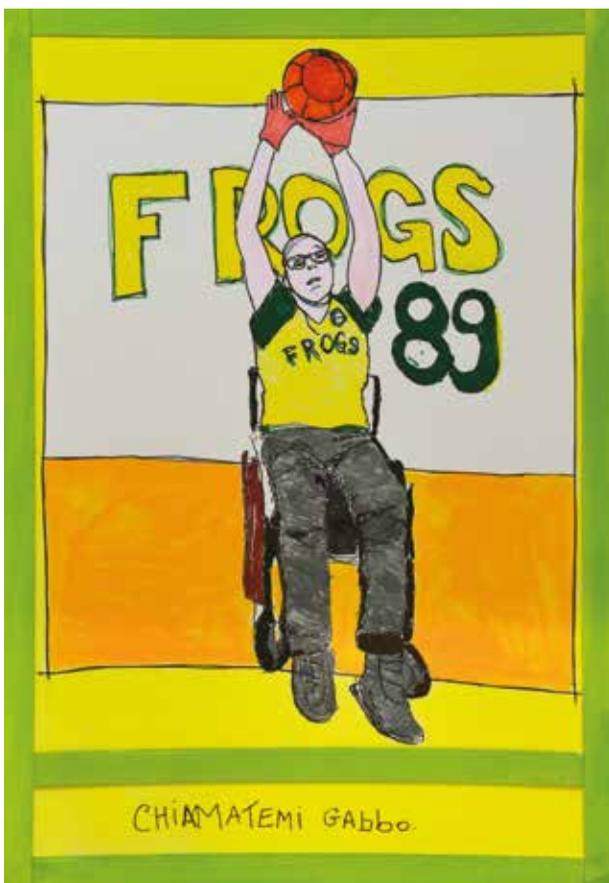
di Barbara Zanna, psicologa e educatrice professionale del SET

In occasione del convegno "Sport ed inclusione sociale" è stata allestita la mostra delle opere pittoriche realizzate dai laboratori artistici SET del Centro Arboreto e di via del Pallone.

I due laboratori artistici SET, condotti dal maestro d'arte Marco Di Mauro, hanno storie e percorsi diversi che confluiscono infine in una direzione comune, ossia lo stare insieme, conoscersi, creare legami amicali, dedicandosi a progetti artistici attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche che possano far emergere il talento e le abilità dei singoli partecipanti ai gruppi.

Il laboratorio artistico del Centro Arboreto esiste da molti anni e vede la presenza di persone afferenti al Servizio per la Disabilità del comune di Bologna che presentano diverse difficoltà di tipo fisico e/o cognitivo, mentre il laboratorio di via del Pallone è di recente costituzione ed è frequentato anche da persone seguite dai servizi di quartiere della città di Bologna.

Entrambi i gruppi, in vista del convegno, si sono dedicati con



passione ed entusiasmo alla realizzazione di opere artistiche individuali che avessero come oggetto lo sport, o meglio, la percezione personale della rappresentazione di sé in tale ambito.

La tecnica utilizzata è stata quella della **proiezione su tela dell'immagine sportiva o di una propria fotografia** che è stata poi ricalcata dai singoli artisti e successivamente colorata utilizzando la tempera o i pennarelli, aggiungendo poi una didascalia per esprimere il significato personale del proprio ritratto.

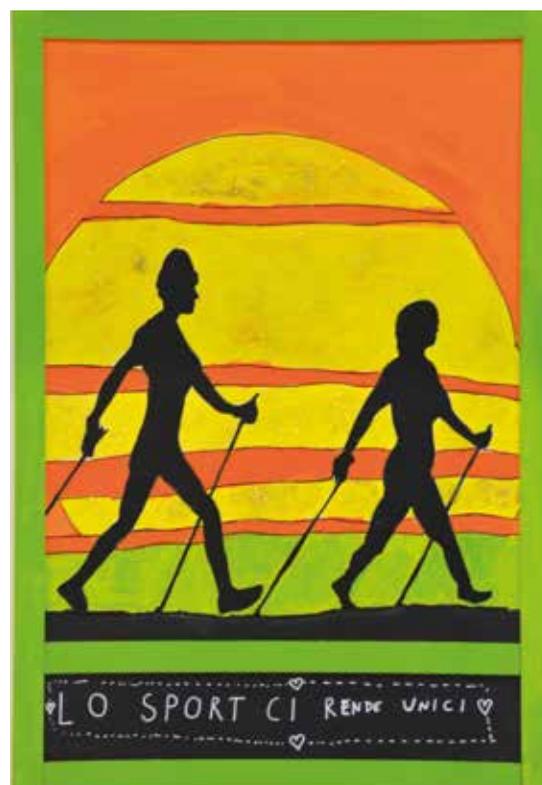
Il risultato è stato la realizzazione di **singoli ritratti sportivi che esprimono il modo di concepire sé stessi in relazione alla disciplina sportiva praticata o nella quale si desidererebbe cimentarsi**. In base al proprio vissuto e condizione.

Coloro i quali praticano attivamente attività sportiva, hanno infatti rappresentato la propria immagine durante un'azione della disciplina, quasi a fissare e a sottolineare l'importanza che riveste lo sport nella loro vita, quale elemento costitutivo della propria identità.

Altri, affetti da disabilità acquisita, hanno "fotografato" sé stessi nella veste di sportivi che, nonostante il drastico cambiamento delle proprie condizioni di vita, attraverso la passione per lo sport, non hanno rinunciato ad allenarsi, pur con adattamenti necessari, ma con il medesimo entusiasmo.

C'è anche chi si è rappresentato come sportivo passivo, o meglio, tifoso televisivo intento a seguire la squadra del cuore comodamente seduto in poltrona.

La mostra raggruppa quindi ritratti unici di persone unite dalla comune passione verso lo sport che consente ai singoli individui di immaginarsi e sperimentarsi come agenti attivi del proprio benessere psicofisico. ■



Generazioni Europee A Bari per la terza tappa del percorso formativo CoopD+

di Michela Patuzzo, Progettazione internazionale



Dopo gli appuntamenti di Napoli e Cagliari-Oristano, si è svolta la terza tappa del percorso formativo CoopD+ promosso da Generazioni Legacoop. Generazioni è il coordinamento dei giovani under 40 che operano nelle cooperative e nelle strutture associative e di sistema di Legacoop, e nasce con l'obiettivo di proporre politiche e strumenti di sviluppo, innovazione, sostenibilità, con particolare attenzione ai temi del ricambio generazionale, della formazione e della crescita dei coope-

ratori e delle cooperatrici.

Questa terza tappa del percorso formativo CoopD+ si incrocia con il Progetto Europeo "Coop4EU" finanziato dal bando *Citizens' engagement action in the field of communication* del Parlamento Europeo, a cura di Legacoop Nazionale in collaborazione con Generazioni Legacoop. Le attività del progetto prevedono momenti di incontro con enti e istituzioni, laboratori di progettazione sull'Europa, conoscenza di realtà cooperative del territorio che

organizzano progetti europei.

Durante le tre giornate i partecipanti si sono confrontati per individuare strategie per aumentare la partecipazione attiva delle giovani generazioni alle elezioni europee che si sono svolte nel mese di giugno e innescare un processo generativo che avvicini le persone ai processi democratici europei.

Le attività sono state intense e produttive.

Il giovedì pomeriggio si è aperto con i saluti istituzionali del Comune di Bari e di Legacoop Puglia, e con il laboratorio "Io voto perché", in cui abbiamo ragionato su come aumentare l'affluenza alle urne alle elezioni europee.

Il venerdì abbiamo trascorso la giornata presso Villa Artemisia - bene confiscato alle mafie e ora in gestione alla cooperativa sociale Villa Artemisia. Il mattino si apre con gli interventi di Catuscia Marini, Responsabile dell'Ufficio Politiche Europee, Relazioni con la UE, PNRR di Legacoop nazionale e di Katia De Luca, Vicepresidente di Cooperative Europe. Proseguiamo nel pomeriggio con un laboratorio per la costruzione di un toolkit per il futuro dell'Europa e della cooperazione, provando a riflettere sul ruolo della cooperazione ed i legami valoriali con l'Europa.

Infine, il sabato abbiamo partecipato ad un laboratorio gestito da 4form sui 7 principi cooperativi, con una riflessione approfondita sulla loro attualità e sulla necessità o meno di aggiornarli rispetto a tematiche urgenti quali il tema ambientale e della parità di genere. Il percorso proseguirà con la quarta ed ultima tappa che si terrà in Emilia-Romagna. *Stay tuned!* ■



Nel corso dell' "Assemblea dei Delegati Legacoop Bologna Verso la conferenza programmatica e di organizzazione" si è svolta una riflessione a più voci, con il contributo dei cooperatori, su 4 transizioni in atto quali **la rigenerazione, la prossimità, la digitalizzazione e AI e la sostenibilità** – tematiche quanto mai attuali che presuppongono delle riflessioni importanti sia della società ma anche all'interno delle imprese stesse. La nostra presidente Giulia Casarini ha partecipato al panel sulla prossimità con Laura Baiesi, Portavoce Generazioni Bologna e Gabriele Marchioni, Presidente La Baracca Società Cooperativa Sociale. ■



Viaggio formativo dalla Corea del Sud a CADIAl

Il 20 febbraio 2024 abbiamo accolto un gruppo di operatori sociali della Corea del Sud attivi nei settori disabilità, anziani, comunità ed economia sociale. Il viaggio formativo è stato promosso dall'associazione coreana degli assistenti sociali e da Samsung.

Abbiamo avuto modo di parlare di innovazione sociale e di non-autosufficienza e abbiamo visitato la residenza e centro diurno "San Biagio" a Casalecchio. ■



Attestato di Revisione dal Responsabile Legacoop Vigilanza sugli Enti Cooperativi

Nel periodo dal 10/10/23 all'15/12/23 la Cooperativa è stata sottoposta alla Revisione relativa all'anno 2023 svolta dal Revisore contabile incaricato da Legacoop, Dott. Filippo Tassinari, nell'ambito dell'esercizio della Vigilanza sugli Enti Cooperativi prevista dal D. Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, delegato dal

Ministero dello Sviluppo Economico. **La Revisione ha dato esito positivo**, comprovando la coerenza della gestione con gli scopi statutari, il carattere mutualistico della società e l'adeguatezza della gestione e dell'amministrazione della Cooperativa.

In data 17 gennaio 2024, la Dott.ssa

Stefania Serafini, Responsabile Legacoop per la Vigilanza sugli Enti Cooperativi, ci ha rilasciato **l'Attestazione di avvenuta Revisione** da cui emerge che "in base alle risultanze delle verifiche la Cooperativa deve considerarsi a Mutualità Prevalente di diritto". ■

Sostenere la lotta ai tumori al seno attraverso la musica

IL CONCERTO DI RACCOLTA FONDI A FAVORE DI SUSAN G. KOMEN

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività sociali e Comunicazione

BOLOGNA FESTIVAL

SUSAN G. KOMEN

SYMPOSIUM

Music for the Cure

FILARMONICA DELLA SCALA

MYUNG-WHUN CHUNG DIRETTORE

GUSTAV MAHLER SINFONIA N.5

5 FEBBRAIO 2024 ORE 20.30 TEATRO MANZONI

Info e biglietti: bolognafestival.it | a favore di Susan G. Komen Italia – Comitato Emilia-Romagna

si ringrazia

Banca di Bologna

ALFASIGMA BARIBELLI CADI elia CIRFOOD COESIA ILLUMIA ZACCATI

GM2

L'attività della Filarmonica della Scala è sostenuta da UNICREDIT

In occasione del **50esimo compleanno di CADI** abbiamo deciso di sostenere, insieme a diverse realtà locali e nazionali, il concerto di **raccolta fondi a favore di Susan G. Komen Italia – Comitato Emilia-Romagna** – e del suo progetto **Donne al Centro**. Komen Italia è l'organizzazione in prima linea nella lotta ai tumori del seno. Il più importante progetto del Comitato Emilia-Romagna è **Donne al Centro** realizzato con i fondi raccolti dall'evento simbolo **Race for the Cure**. Si tratta di uno spazio polifunzionale presso il Padiglione H dell'Ospedale Bellaria di Bologna, per integrare le necessarie cure oncologiche con terapie scientificamente validate e utili a dare risposte ai bisogni meno ascoltati delle pazienti. CADI supporta il progetto di sostegno alla ricerca e prevenzione dal 2007, quando ha partecipato per la prima volta alla **Race for the Cure**, sostenendo economicamente l'iscrizione delle proprie socie e soci all'evento che sensibilizza alla prevenzione e alla lotta ai tumori del seno, diventato da allora un appuntamento fisso e molto partecipato.

Il concerto della **Filarmonica della Scala** diretto da **MyungWhun Chung** si è tenuto **lunedì 5 febbraio 2024**, presso il **Teatro Auditorium Manzoni di Bologna**, dedicato alla memoria di **Claudio Abbado** nel decimo anniversario della sua scomparsa. Myung-Whun Chung, direttore emerito della Filarmonica scaligera, ha diret-

CADIAI: un logo per il Cinquantenario

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività sociali e Comunicazione

50

5(di lavoro)

5(storia di cura e di lavoro)

5(na storia di cura e di lavoro)

5(Una storia di cura e di lavoro)

Il progetto del logo per celebrare i 50 anni di CADIAI ha avuto inizio con una lunga e articolata riflessione al tavolo della sala riunioni della Cooperativa. Un vero e proprio *brainstorming* durante il quale hanno preso corpo le pietre miliari di questa impresa giunta al mezzo secolo di vita.

Tra i tanti momenti importanti rievocati, quelli più suggestivi sono legati alla rapida presa di consapevolezza che, nell'Italia degli anni 70, la cura non poteva più essere pensata come un onere in carico alla famiglia e segnatamente alle donne.

La cura era nei fatti un lavoro di cui la società si stava facendo carico, un lavoro che la politica doveva riconoscere e sviluppare.

Quella consapevolezza portò grandi cambiamenti e CADIAI fu tra le principali protagoniste di quella piccola rivoluzione che ci ha consegnato i diritti e le garanzie che abbiamo oggi. Ma che purtroppo, con i tempi che corrono, non possiamo dare per scontati.

Proprio per questo abbiamo voluto mettere nel *design* del logo del cinquantenario un segno di apertura, **una finestra sul futuro nel quale far pesare tutta la ricchezza della nostra storia.**

La soluzione grafica eredita lo stile essenziale e amichevole che contraddistingue l'immagine istituzionale di CADIAI. Il numero 50 è risolto con un carattere stencil che consente allo zero di aprirsi come un sipario nel quale entra in scena il *claim* **“Una storia di cura e di lavoro”**. Una rappresentazione plastica del posizionamento attuale di CADIAI: una cooperativa che ha a cuore una precisa idea del proprio lavoro e del lavoro *tout court*. E che intende innovare il *welfare* senza rinunciare al patrimonio di competenze e di valori costruiti nel tempo.

to l'orchestra nella Quinta Sinfonia di Mahler, pagina tra le più rappresentative del sinfonismo mahleriano e tra le più amate con il suo celeberrimo Adagietto.

LA MUSICA

Eseguita per la prima volta nel 1904, sotto la direzione di Mahler stesso, la Quinta Sinfonia nei suoi cinque movi-

menti presenta un'orchestrazione molto elaborata, oggetto di numerose revisioni e ritocchi sino al 1911. Musica pura “in uno stile completamente nuovo”, sembra tuttavia attingere ad un programma interiore, non dichiarato. Spicca l'Adagietto per arpa e archi, che a partire dal film di Visconti Morte a Venezia è diventato il brano più popolare di Mahler. La sinfonia si conclude

con un Rondo-Finale, caleidoscopio di timbri e sonorità intriso di euforica allegria, a perfetto contraltare della dolorosa marcia di apertura. ■

Vi raccontiamo il nuovo Progetto Erasmus+ EACH

PER INTEGRARE LE NUOVE TECNOLOGIE NELL'EDUCAZIONE PER LA PRIMA INFANZIA

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale

EACH - Early Childhood and Sustainable Citizenship Routes in the Digital Era è il nuovo partenariato con un'idea innovativa che integra educazione per la prima infanzia e nuove tecnologie. Dopo un lungo lavoro di progettazione, ci siamo finalmente aggiudicate il progetto Erasmus+ e nel mese di febbraio le colleghe ed i colleghi si sono riuniti a Lisbona – in Portogallo – per lanciare ufficialmente il progetto. Per CADIAI hanno partecipato Michela Patuzzo, responsabile dei progetti internazionali, e Nicoletta Chierogato, pedagogista. Tutto è nato quando ci siamo chieste come poter includere le nuove tecnologie all'interno di una cornice di senso nei nostri servizi per la prima infanzia. L'obiettivo di EACH è dunque quello di

alimentare le competenze chiave trasversali (pensiero critico, abilità sociali e metacognitive) e le competenze digitali nei servizi per l'infanzia implementando - con il supporto delle tecnologie - azioni educative partecipative per una costruzione collaborativa della conoscenza e del sapere.

La consapevolezza delle sfide legate al cambiamento climatico sarà la cornice che integrerà tutte le azioni educative previste dal progetto. La scelta si basa sull'urgenza di un forte impegno verso la sostenibilità ambientale.

Dunque, **sostenibilità ambientale, nuove tecnologie e competenze trasversali**: sono queste le parole chiave che ci accompagneranno lungo un percorso di 3 anni.

Insieme a noi sono coinvolti 9 partner in 5 diversi Paesi: Università di Bologna (Italia), FILÒ – il filo del pensiero (Italia), Università Nova di Lisbona (Portogallo), Università di Gdansk (Polonia), Inter-kulturo (Slovenia), Studio Gaus (Germania), Fondazione Be Montessori (Polonia), Scuola Educação Viva (Portogallo).

L'attuazione del progetto coinvolgerà ricercatori e operatori del mondo della prima infanzia nella creazione e condivisione di conoscenze, in attività di formazione e in un intervento pilota all'interno di alcune classi. Nel corso dei 3 anni, vogliamo raggiungere i seguenti risultati concreti:

1. Un quadro metodologico per realizzare interventi educativi volti a promuovere le competenze chiave trasversali e le abilità digitali, basati su approcci partecipativi-collaborativi;
2. Un report di buone pratiche risultante da una sperimentazione in due fasi delle pratiche e del know-how sviluppati nelle scuole partner (tra cui CADIAI);
3. Uno strumento di valutazione, per il monitoraggio continuo dei risultati raggiunti;
4. Una piattaforma educativa interattiva online, a disposizione di tutti e tutte.

Non ci resta che augurare buon lavoro al gruppo!



FACTS

al via il nuovo progetto europeo

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale

Al via il nuovo progetto *FACTS - Feel, Address, Contemplate, Talk, Share about sexual identity & gender: informed practices for professionals working with autistic individuals.*

Il nostro obiettivo sarà creare un percorso formativo sul tema della sessualità e dell'affettività per i professionisti e le professioniste che lavorano con persone con disturbo dello spettro autistico. Attraverso questo programma educativo il nostro staff sarà in grado di:

- Approfondire le questioni relative alla sessualità delle persone con disturbo dello spettro autistico; tratteranno tematiche quali: l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'espressione di genere delle persone con autismo;
- Promuovere il benessere e la consapevolezza del proprio corpo per persone con disturbo dello spettro autistico.

L'idea progettuale nasce da una riflessione su quanto sia essenziale che gli operatori che lavorano con questo gruppo di utenti siano in grado di porre attenzione anche all'identità sessuale. Diverse ricerche sottolineano la necessità di un'efficace educazione alla sessualità, che aiuti le persone con disturbo dello spettro autistico a gestire la sessualità e le relazioni, a sostenere e soddisfare le relazioni sentimentali, a prevenire la vittimizzazione sessuale e i reati sessuali, e l'importanza del coinvolgimento e della formazione di familiari, caregiver e professionisti.

A partire da tali riflessioni, le attività che andremo a realizzare includono:

- Una ricerca sull'identità di genere e



- la sessualità in relazione a persone con disturbo dello spettro autistico;
- La creazione di materiale didattico e formativo;
- Linee guida per professionisti e professioniste;
- La creazione di una piattaforma educativa online;
- La diffusione dei risultati ottenuti e la sensibilizzazione della collettività sulle tematiche affrontate.

GLI ALTRI PARTNER DEL PROGETTO

Ploes EPsyMe Psycho-Social Research Organization (Grecia)
Centre de la Gabrielle (Francia)
Autism Europe (Belgio)
Panteion University (Grecia)
Cyprus Certification Company (Cipro)
Institute for Community-based Social Services Foundation (Bulgaria)
Prisms (Malta)
Tukena (Finlandia)



Comunità di Pratiche a Zenobia

RIFLESSIONI SUL PRESENTE CON UNO SGUARDO AL FUTURO

di **Angela Querzè, Psicomotricista**

Il 23 gennaio scorso si è svolto a Bologna l'incontro "Comunità di Pratiche" di Zenobia, il progetto rivolto a bambine e bambini da 0 a 6 anni e le loro famiglie, giunto al suo secondo anno di attività. Abbiamo ospitato negli spazi di via Gorky del quartiere Navile, i partner del progetto provenienti da tutta Italia: AICS di Bologna, Fraternità Parola e Vita, Pubblica Assistenza di Piombino, Cantiere Giovani di Cardito, MO-CI di Cosenza, Progetto Axè Italia e WeWorld.

È stata una mattinata molto intensa, che ha visto un primo momento di presentazione degli spazi e delle proposte che offriamo ai nostri piccoli utenti da parte delle varie figure professionali che operano all'interno del progetto di Bologna. In questo momento abbiamo cercato di **trasmettere il nostro approccio educativo e l'importanza che riveste per noi l'utilizzo di materiali naturali e destrutturati che offrono ai bambini e bambine la possibilità di infinite combinazioni**

di gioco, sperimentazione e apprendimenti sempre nuovi.

È seguito un ricco momento di confronto, in cui ciascuno dei partner ha raccontato quali risorse stia mettendo in campo per portare avanti sul suo territorio l'attività del progetto, che **ha l'obiettivo comune di creare una comunità educante** in cui accoglienza, inclusione, ascolto e desiderio siano i principi che sostengono il contrasto e la prevenzione della povertà educativa. Si è discusso quindi di questi concetti e di **cosa significhi per noi fare rete**, di famiglie e di sostegno alla genitorialità. Da questo dialogo è emerso quanto il territorio e il tessuto sociale in cui ciascuna realtà si trova ad operare condizionino notevolmente le modalità di realizzazione del progetto, facendo emergere alcune diversità che sono diventate motivo di riflessione.

Trovandoci circa a metà del triennio previsto dal progetto, è affiorata poi da parte di tutti una certa attenzione su ciò che sarà il futuro di Zenobia e ci

siamo quindi confrontati sulle possibilità di dare continuità e stabilità al progetto stesso anche in un'eventuale ottica di trasformazione.

Come gruppo di lavoro CADIAI abbiamo portato la nostra esperienza di questa prima parte di lavoro insieme, soffermandoci in particolar modo su quanto sia stato difficile, ma altrettanto importante e arricchente per noi, mettere insieme le varie figure professionali che compongono l'*equipe* di Zenobia Bologna, che include due educatrici, due atelieristi, una mediatrice culturale, una pedagogista, una psicologa, una operatrice di comunità e una psicomotricista. **La sfida è stata quella di riuscire a "svestirci" dei panni formali di ciascuno dei nostri ruoli**, mantenendo però intatta la nostra professionalità, fatta di conoscenze e di esperienze diverse, **per metterla a servizio di un obiettivo comune, in un'ottica di scambio, di ricerca e di complementarità reciproca.**

Questo processo non è stato certo im-



Buon compleanno Angiolina!

di Letizia Bassi, animatrice

Arrivare a 100 anni è un traguardo raro, non capita tutti i giorni, ed è ancora più speciale arrivarci in piena forma e col sorriso.

Ed è per questo che al centro diurno Pizzoli abbiamo voluto celebrare con grande affetto questo specialissimo compleanno di Angiolina.

Alla festa hanno partecipato tutti i suoi familiari, gli anziani e gli operatori presenti quella mattina: a loro si sono aggiunte anche la presidente di CADIAL, Giulia Casarini e la presidente del Quartiere Navile Federica Mazzoni, che hanno approfittato di questo giorno speciale per passare a conoscerci, mangiare la torta e brindare insieme a noi alla salute di Angiolina.

La festa si è conclusa con la consegna alla festeggiata di due importanti documenti: il primo era una **pergamena firmata dal sindaco**, il secondo una

grande e **specialissima carta d'identità** firmata dalla stessa Angiolina e dalla presidente Mazzoni e contenente i **segni particolari della sua destinataria: sempre allegra, sempre sorridente, pazza per il ballo.**

Allora, cara Angiolina, auguri ancora e come si dice, 100 ancora di questi giorni! ■



mediato, e ancora oggi richiede aggiustamenti continui, ma visti i risultati che stiamo verificando a livello di impatto sul territorio del quartiere, mi sento di dire che questo è il grande punto di forza di Zenobia Bologna. In una prospettiva di continuità del progetto infatti, abbiamo espresso il nostro auspicio che questo assetto organizzativo e metodologico possa diventare un vero e proprio **modello di lavoro esportabile** anche in altri e diversi servizi educativi e non solo.

La mattinata è quindi proseguita con un momento esperienziale di alcuni laboratori artistici come la stampa con il torchio, le tracce di colore, il gioco con la sabbia e il tavolo luminoso, e si è conclusa in maniera conviviale davanti

a una piadina. Un altro incontro di Comunità di pratiche si è svolto l'11 e il 12 aprile a Piombino e presto ci rivedre-

mo a Cosenza, per proseguire insieme quello che ci auguriamo essere l'ancora lungo cammino di Zenobia. ■



Inaugurazione del nuovo giardino e ampliamento sezione Piccolissimi nido Maria Trebbi

di Loredana Cava, pedagoga

Il Nido Maria Trebbi si trova in Via Martiri di Pizzocolvo 61 a San Lazzaro di Savena e, insieme al nido Tana dei Cuccioli, è stato uno dei **primi servizi educativi dedicati alla fascia 0-3 anni**, in gestione alla Cooperativa CADIAL.

Mentre si sale per raggiungere il nido, nella prima parte delle colline Sanlazzaresi, si può subito notare come l'ambientazione naturale ti faccia entrare in una dimensione fuori dal Comune (in tutti i sensi).

Era più o meno di questi tempi, l'anno scorso, che ci era stata data la notizia da parte dell'Amministrazione che il Comune di San Lazzaro aveva proposto il nido Maria Trebbi per i finanziamenti previsti dal PNRR per poter mettere in maggiore sicurezza la struttura, per quanto riguarda i lavori antisismici, e poter utilizzare parte di quei **fondi per procedere all'ampliamento della sezione piccolissimi**.

Il nido Maria Trebbi è l'unico servizio del Comune di San Lazzaro che ha una sezione che accoglie i bambini più piccoli, dai 6 mesi, per un massimo di 12 posti. Una delle linee politiche perseguite dal Comune è stata, in questi anni di Amministrazione, **l'abbattimento della lista d'attesa per le richieste di accesso al nido d'infanzia**, e tra queste, le domande per la sezione piccolissimi stavano aumentando. Per riuscire quindi ad accoglierle c'è stata un'accurata scelta da parte dell'amministrazione di investire in questa delicata fascia d'età, rispondendo a un reale bisogno delle famiglie, con l'obiettivo di poter accogliere fino a 20 bambini/e di quella specifica fascia d'età. Io come coordinatrice pedagogica, insieme al Coordinatore Pedagogico Comunale Corrado Bosello, e l'ingegnere responsabile dei lavori Claudia Prestia, abbiamo avuto la possibilità di **contribuire attivamente nella fase di pro-**

gettazione dei nuovi ambienti e di ristrutturazione di alcune parti del servizio già esistenti. Oltre allo spazio sezione ampliato, è stato progettato un bagno ad uso esclusivo della sezione ed è stato ricavato **un atelier che potrà essere utilizzato da tutti i bambini e le bambine del nido.**

Per riuscire a realizzare i lavori tuttavia non sono state poche le difficoltà per il gruppo di lavoro, per le famiglie e per i bambini/e perché durante lo scorso luglio sono iniziati i lavori e per poter continuare a erogare il servizio le tre sezioni presenti sono state ricollocate in tre ambienti differenti presenti nel territorio. Questo ha comportato l'organizzazione di un trasloco di un intero servizio in tre luoghi differenti, nel giro di una giornata, il loro riallestimento, per poter comunque offrire un'offerta di qualità seppur temporanea. L'attenzione per poter creare meno disagi possibili alle





famiglie e ai bambini/e è stata massima e l'intero gruppo di lavoro, le educatrici Antonietta, Carlotta, Eleonora, Lucia, Rossella, Stefania e Veronica, e le collaboratrici Anna, Elisabetta e Luciana si è adoperato e ha mostrato, e confermato, grande professionalità anche in una situazione così difficile. La coordinatrice gestionale Doriana, ha organizzato e coordinato al meglio possibile questa delicata fase. Non è inoltre mancata la collaborazione da parte delle famiglie e i bambini e le bambine hanno risposto positivamente a tali trasferimenti perché hanno ritrovato le loro figure educative, i compagni e le compagne e alcuni materiali e oggetti a loro familiari.

Al rientro dalle vacanze estive il servizio nido ha ripreso nella struttura; la sezione piccolissimi è stata poi ultimata a inizio novembre e nella prima parte dell'anno sono stati necessari degli aggiustamenti per l'organizzazione degli spazi per iniziare gli ambientamenti. Al termine dei lavori è stato poi possibile avere a disposizione ampi spazi con vetrate, un accesso diretto al giardino, una nuova pavimentazione e il bagno dedicato.

Parallelamente ai lavori previsti dal PNRR, nella primavera del 2023, il Settore Verde del Comune di San Lazzaro ha rivalificato e messo a disposizione del

nido **un'ampia area verde attigua al servizio.**

Questo spazio è stato denominato **"bosco diffuso"** perché dalle sue sembianze ricorda un vero e proprio bosco a portata di esperienze per i bambini e le bambine del nido. Il territorio naturale già presente ricco di dislivelli naturali, terreni scoscesi con varie altezze, e l'ampia metratura a disposizione, ha facilitato la progettazione del giardino; partendo da lì sono stati introdotti ulteriori elementi naturali come tronchi per creare tre zone differenziate: una zona sabbiera, una zona cippato e una zona stagno. È stato collocato uno scivolo sulla collina, e insieme a Lorenzo Feltrin (responsabile settore Verde) e grazie all'esperienza nel campo dell'educazione all'aria aperta del pedagogo Corrado Bosello, sono state introdotte piante e semine per creare labirinti e tane naturali.

Il nuovo giardino del Nido Maria Trebbi offre ai bambini e alle bambine esperienze in natura inedite, che vanno oltre il semplice stare fuori, ma risponde, in un unico ambiente, a ciò che Gianfranco Zavalloni ci ha insegnato nei suoi diritti naturali dei bambini e delle bambine.

In natura ci sono molteplici sfumature nulla è mai uguale: le stagioni, il meteo, le temperature, il cielo, le piante. Invitare i

bambini e le bambine a coglierle, a fermarsi a so-stare in natura, è un grande arricchimento e insegnamento di vita. Il giardino d'infanzia del Nido Maria Trebbi crediamo che contribuisca, nel suo piccolo, naturalmente, a tutto questo.

Sabato 9 marzo si è tenuta l'inaugurazione dell'area della sezione piccolissimi e del nuovo giardino. È stata una mattinata di festa alla quale hanno presenziato l'allora sindaca del Comune di San Lazzaro Isabella Conti, la vicesindaca e assessore con deleghe alle politiche per le famiglie, infanzia, scuola e offerta formativa, Benedetta Simon e Beatrice Grasselli Assessore con deleghe all'ambiente, all'agricoltura, allo sviluppo sostenibile e ai rifiuti e il vicepresidente CADIAI Pietro Morotti. A seguito dei consueti saluti istituzionali, si è svolto un **momento laboratoriale per i bambini e le bambine condotto dall'Aterlierista Perrine Tiberghien,** e si è svolta la visita al giardino.

Per tutte noi è stato un momento di gioia e di soddisfazione nel poter festeggiare la conclusione dei lavori, con l'auspicio di continuare a lavorare in quel servizio e offrire proposte educative significative e di valore, sin da piccolissimi, al nido Maria Trebbi. ■

Per tutte noi è stato un momento di gioia e di soddisfazione nel poter festeggiare la conclusione dei lavori, con l'auspicio di continuare a lavorare in quel servizio e offrire proposte educative significative e di valore, sin da piccolissimi, al nido Maria Trebbi. ■

“Ma siamo matti?”

L'appartamento di via Sant'Isaia 96

di Tito Menzai



L'11 marzo 1924, a Venezia, nacque Franco Basaglia, che sarebbe diventato uno psichiatra di fama internazionale. Proprio alcuni mesi fa si sono celebrati i cento anni dalla venuta al mondo di colui che avrebbe rivoluzionato il campo della salute mentale. Di fatto, a Franco Basaglia si deve la legge 180 del 1978, che determinò la progressiva soppressione dei manicomi. In alcuni casi, si trattava di istituti decadenti, dove le persone con disagio psichico erano rinchiuso contro la propria volontà. Non avevano commesso reati e non si cercava di curarli. **Semplicemente, in quanto «matti», erano separati dal resto della società, giudicata inadatta per loro.** I manicomi furono sostituiti da altre realtà e, fra queste, vanno certamente menzionate le cooperative sociali.

A Bologna, il manicomio occupava una vasta area fra via Sant'Isaia, via Frassinago, via Ugo Foscolo e viale Carlo Pepoli. Ospitava centinaia di pazienti e la sua graduale dismissione fu complessa e gestita in più tappe. Nel 1985, toccò al reparto 7H. Una pedagoga dell'ospedale psichiatrico pensò di coinvolgere una cooperativa nata undici anni prima, che aveva dato prova di serietà, competenza e capacità di innovare nell'ambito dei servizi di welfare: la CADIAI. Si occupò di questo progetto una socia della cooperativa, Franca Guglielmetti, che non aveva nemmeno trent'anni. L'idea era collocare i disagiati psichici – Anna, Liviana, Guido, Roberto e Luciano – in un appartamento poco distante, in via Sant'Isaia 96, dove sarebbero stati seguiti dal personale di CADIAI.

Non fu affatto facile. **Anni di detenzione avevano fatto dimenticare a quei cinque utenti cosa fosse una casa.** Non erano abituati alle più bana-

li situazioni: mangiare a tavola autonomamente, avere dei cassetti dove collocare gli effetti personali, vivere in uno spazio del quale loro stessi avrebbero dovuto prendersi un po' cura. Non fu facile per gli operatori di CADIAI gestire le prime fasi: c'era chi rubava il cibo di nascosto, chi dava in escandescenza, chi piangeva per la graduale dismissione dei trattamenti farmacologici che lo intontivano. **Occorse tanto tempo, ma fu un successo.** E per spiegare la portata del cambiamento, si vuole raccontare un piccolo aneddoto esemplificativo.

Un po' di anni dopo, quando Franca Guglielmetti non lavorava più in quel servizio che aveva contribuito a istituire, passò casualmente da via Sant'Isaia. Era sull'autobus e vide uno degli utenti che camminava sotto al portico. Non c'era un educatore con lui e realizzò che era scappato. Si avvicinò alle porte per scendere alla prima fermata, raggiungerlo e riaccomparlo in casa. Ma mentre l'autobus indugiava nel traffico, vide che il ragazzo metteva la mano in tasca, prendeva un mazzo di chiavi e accedeva autonomamente al portone di via Sant'Isaia 96.

Non era scappato. Era semplicemente uscito per fare una passeggiata, cosa che per anni e anni – in manicomio – gli era stata negata. Si diceva che era matto e che non poteva badare a se stesso. Invece, **aveva ragione Franco Basaglia: il manicomio non è la soluzione, è il problema.** Chi ha un disagio psichico e viene internato, imbottito di medicine e condannato a non fare nulla tutto il giorno, di certo non migliora. Franco Basaglia aveva capito che ci potevano essere altri strumenti. E bisognava usarli per restituire a queste persone la dignità che loro spettava e che era

stata sottratta indebitamente, senza che avessero colpe, se non quella di vivere un disagio mentale.

Franco Basaglia aveva dato il via a una vera e propria rivoluzione. Era riuscito ad aprire al mondo esterno i manicomi, organizzando gite, attività, assemblee con pazienti e psichiatri a confronto. A questa attività, seppe affiancare un grande lavoro di comunicazione e documentazione, per cambiare la percezione comune degli ospedali psichiatrici: oltre alla pubblicazione di numerosi libri, si avvale di due grandi fotografi italiani, Gianni Berengo Gardin e Carla Cerati, per mostrare al mondo le condizioni dei manicomi italiani.

Questo suo impegno fu raccolto sui territori da tutte quelle realtà – come CADIAI – che si occuparono e preoccuparono di declinare operativamente questi nuovi approcci alla salute mentale. E anche in questo caso si usò la fotografia per raccontare il cambiamento a tutti coloro che altrimenti non l'avrebbero colto. Nel 1990, CADIAI, in collaborazione con l'Unità sanitaria locale 27, organizzò una mostra fotografica dal titolo «S. Isaia oltre il '90: presentazione di una esperienza di deistituzionalizzazione» che spiegava, attraverso gli scatti di Orlando Strati, ciò che era stato possibile fare, sconfiggendo lo scetticismo di tanti.

Nel corso del tempo, il gruppo appartamento ha traslocato, prima in via Portazza e poi in via Ferrara, ma continua a chiamarsi Sant'Isaia. **Oggi non ospita più ex internati in manicomio, ma semplicemente ragazzi e ragazze che sono usciti dalla casa degli anziani genitori per entrare in un'altra casa e vivere una vita adulta con dei coetanei, in un contesto protetto.** ■

Con il Progetto Comunità IN-FORMA mettiamo la comunità al centro

di Cristina Tassinari, Responsabile di Produzione CDA Servizi Domiciliari

CADIAI, insieme a Cidas, Campi d'Arte e Coop L'Orto, è impegnata nella promozione e realizzazione del Progetto Comunità IN-FORMA, che insiste sui 15 Comuni del Distretto di Pianura Est.

Si tratta di un progetto, che nasce a seguito di partecipazione ai tavoli di coprogettazione promossi dall'Ufficio di Piano del Distretto Est per la **realizzazione di interventi innovativi e sperimentali sul tema della prevenzione**.

Il progetto offre una serie di opportunità ludico ricreative, di socializzazione e di promozione del benessere rivolte a cittadini fragili all'interno del loro ambiente di vita, percorsi di supporto emotivo e di orientamento ai caregiver e progetti di formazione e sensibilizzazione rivolti a cittadini singoli e associati su tematiche relative all'insorgere delle condizioni di fragilità e alla loro gestione.

Attraverso la mappatura delle realtà formali e informali del territorio e le possibili relazioni che si possono instaurare, attraverso la presenza di nostri operatori sociali in contesti di vita (attualmente ci ospitano alcuni punti vendita di Coop Reno), la sfida consiste nella ricerca attiva di soggetti fragili, non ancora in carico ai servizi, o con bisogni non saturati, quali potenziali beneficiari delle attività loro dedicate e nell'intercettazione di altri cittadini coinvolgibili in un progetto che si propone di "mettere la comunità al centro".

Si tratta di un approccio sperimentale che presenta non poche complessità, ma si inserisce appieno nella **vocazione della cooperazione a costruire, favorire e mantenere una comunità competente, che possa diventare una risorsa per tutti i cittadini, a partire dai più vulnerabili**. Se con il nostro lavoro riusciamo a stimolare, anche in parte, dinamiche virtuose in grado di sensibilizzare e incidere sulla realtà che ci circonda, abbiamo posto le basi, anche operative, per un laboratorio sociale che guarda alle sfide future, coltivando la solidarietà quale valore guida.

In sintesi le finalità sono:

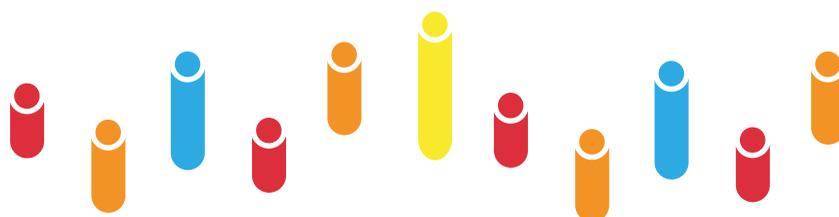
- Facilitare l'infrastrutturazione di una "comunità competente", in grado di prendersi cura dei propri cittadini, a partire dai più vulnerabili
- Lavorare sulla prevenzione per promuovere il benessere della collettività a partire dai soggetti fragili
- Individuare la «zona grigia del bisogno», cittadini potenzialmente beneficiari delle attività proposte
- Sviluppare le risorse del territorio, a partire dalle competenze e dalle sinergie che ciascun soggetto della Rete è in grado di attivare, per realizzare e promuovere, in maniera condivisa, percorsi di socialità e benessere sul territorio.

Ciascuna cooperativa mette a disposizione un contatto in grado di rispondere ai cittadini e fornire loro le indicazioni sulle attività proposte e la distribuzione nei diversi Comuni.

Le proposte rivolte alla cittadinanza sono le seguenti:

Incontri di informazione e formazione per i caregiver

- *Counselling* psicologico di gruppo e/o individuale per caregiver
- Attività stimolazione cognitiva di gruppo
- Laboratorio materiali naturali
- Riattivazione motoria di gruppo
- Percorsi di gruppo/individuali educazione motoria, prevenzione e riabilitazione, cardio fitness
- Laboratorio di teatro per rielaborare i vissuti durante la pandemia
- Laboratorio di orticoltura
- Attività di socializzazione sul territorio
- Laboratorio di cucina
- Laboratorio di cucito e piccola sartoria
- Laboratorio di piccolo artigianato
- Laboratorio di emozioni attraverso il teatro
- Eventi informativi *on-line*



Benvenuti a teatro!

dal gruppo di lavoro CRA "Virginia Grandi" di San Pietro in Casale

Era grande il desiderio di ricostruire relazioni, di "ricominciare" dopo il Covid-19, grande la voglia di divertirsi, di avere un impegno diverso dal solito, di progettare insieme, di appassionarsi, di regalare un po' di spensieratezza.

L'attività di laboratorio teatrale nasce così nella CRA "Virginia Grandi" quasi per gioco, **come occasione per favorire la comunicazione tra le persone, l'espressività del singolo e del gruppo.** Ha quindi consentito un'apertura ad esperienze nuove ed emozionanti: **il teatro è coraggio di mettersi in gioco, il teatro è vita!**

Gli spettacoli che realizziamo circa ogni tre o quattro mesi, sono preceduti dalle prove delle parti e delle scene ogni giovedì pomeriggio. La parola agli ospiti:

MANUELA: Io all'inizio non avevo ben capito la trama, ero incerta ma poi ho visto che lo spettacolo veniva carino. Ho raccontato a mia figlia la mia esperienza, ho in effetti cambiato il mio ruolo solito che è la pittrice e ho fatto ad esempio la giardiniera. Mia figlia è rimasta molto contenta. Ho pensato di andare avanti nonostante le prime difficoltà e **ho avuto modo di esprimermi anche improvvisando ogni volta che facevamo le prove e ho proposto delle cose di mia iniziativa.**

GIULIANA: Mi trovo molto bene, ho dato dei consigli su come svolgere le scene e le colonne sonore, devo dire che mi sono molto piaciuti gli applausi, all'inizio avevamo un copione da leggere ma poi siamo riusciti a dire battute "volanti" e ci siamo ricordati la parte. Poi abbiamo anche un suggeritore che ci aiuta molto e si veste di



nero per non dare nell'occhio! **Alla fine dello spettacolo dicono i nostri nomi uno ad uno e riceviamo un applauso personale. È una grande soddisfazione!**

ROBERTA: Prima ero un po' impacciata ma dopo sono rimasta molto contenta, io rifarei volentieri l'attrice! È venuta anche la mia mamma a vedermi e mi ha fatto tanti complimenti!

GIORGIO: La cosa più bella è stare in compagnia. Io non sento molto bene eppure è stato divertente, spero di essere piaciuto, mio figlio è felice che mi inserisco nella compagnia teatrale e rido.

FRANCESCO: Io ho fatto nell'ultimo spettacolo il maggiordomo, secondo me è una cosa importante per i risultati che ottengo, **non mi sarei mai aspettato di riuscire!**





GALIZIO: Io sono timido ma sono riuscito ad interpretare anche parti centrali e sono andato bene, ho sempre il timore di non cavarmela perché ci penso tanto prima di entrare in scena ma sono stato incoraggiato da tutto il gruppo di lavoro e mi hanno fatto i complimenti! Questo mi dà modo di andare in scena la volta successiva. **Qui c'è posto per tutti, non è un gruppo esclusivo, è bello allargare il gruppo anche con quelle persone che fanno una parte piccolissima, dicono solo una battuta... perché, come diciamo noi, nessuno deve restare indietro!**

OLIVIANO: Le idee per lo spettacolo le diamo noi, ci riuniamo in gruppo e ognuno dice cosa poter rappresentare un'immagine, un luogo dove si dovrebbe svolgere, una festa che si avvicina. Poi queste idee vengono sviluppate dalla nostra

scrittrice dei testi che è Manuela e ogni volta si toglie o si aggiunge una battuta e si "costruiscono" i personaggi, direi quasi "su misura" per noi! Lucia prepara le scene con oggetti e costumi e ci aiuta durante lo spettacolo. Noi attori riusciamo a fare proprio bene le parti, anche se a volte fuori dalla scena non andiamo tanto d'accordo. Tutto il gruppo di lavoro partecipa, c'è l'accortezza di non passare sulla scena, il pubblico sta in silenzio, gli operatori alzano e preparano in tempo chi deve venire anche solo a fare le prove una volta alla settimana. **Io poi quando faccio l'attore ogni volta ne dico una diversa perché mi è sempre piaciuto e mi trovo perfettamente a mio agio, improvvisare mi viene d'istinto! ■**



Da Rio de Galliera Sfilata di carri al Sambodromo La Torre

di Enrico Antolini, animatore

Una grandissima festa che ha coinvolto tantissime persone. **La creazione dei carri allegorici e dei costumi è stata organizzata in tavoli di lavoro occupati dagli ospiti in base alle loro capacità.** Grande curiosità e un po' di perplessità, quando ho chiesto agli ospiti di farmi una smorfia, così da poter fare loro una foto, senza però spiegare il motivo. Dicevo: "State tranquilli, è una sorpresa che vi piacerà, lo scoprirete più avanti". Successivamente

"... A grande ilusao do carnaval a gente trabaiha o ano inteiro por un momento de sonho..."

"A felicidade"
di Antonio Carlos Jobim
e Vinicius de Moraes

le foto degli ospiti sono state stampate e ingrandite con la fotocopiatrice. Ogni carro è stato rappresentato dalle immagini "caricature" dell'ospite, mentre i fumetti hanno evidenziato i modi di dire o esclamazioni che lo caratterizzavano. Per mantenere il segreto, con un paio di ospiti fidati, è stato creato un tavolo di lavoro a parte. Quante risate ci siamo fatti per riuscire a non farci scoprire! **I lavori sono proseguiti a grandi ritmi: chi colorava le ma-**





schere, chi ritagliava, chi incollava le scatole per creare la struttura dei carri allegorici, chi lo addobbava. Gli ospiti erano stremati, imploravano di fare una tombola ma non si poteva mollare la sfilata era alle porte. Il sambodromo di Rio de Janerio è lungo 700 metri e ospita un centinaio di carri e scuole di samba, il nostro, costituito da 3 tavoli uniti per una lunghezza di circa 6 metri, in cui sono sfilati più di venti carri! Il giorno prima della sfilata tutti i carri erano finiti ma mancavano le foto degli ospiti che sarebbero state attaccate con fascette di plastica per fare effetto del movimento quando il carro veniva trainato. La mattina seguente sono state attaccate tutte le foto all'insaputa degli ospiti. Lunedì 19 febbraio alle 10,30 è iniziata la grande sfilata. Gli ospiti erano riuniti attorno al

sambodromo lungo 6 metri muniti di coriandoli da lanciare ai carri allegorici in movimento. **Grandissimo stupore quando hanno cominciato a sfilare i carri uno ad uno con le foto dei visi degli ospiti che dondolavano mentre venivano trainati.** L'effetto sorpresa aveva funzionato! Un grandissimo staff a dirigere il tutto, l'animatore presentatore insieme a un ospite hanno sottolineato le caratteristiche di ogni carro, mentre l'animatrice Lella e insieme alla fisioterapista Marisa si sono occupate del movimento dei carri allegorici, la Coordinatrice Sara e la Psicologa Martina addette alle riprese, il tutto supportato da musica a palla e dall'entusiasmo di operatori in servizio. Rimane ora al Sambodromo La Torre un po' di *saudaji*, prendendo spunto da una famosa canzone di Renzo Arbore:



*“Lo sao come si fao
la sfilatao meravigliao
lo sao o non lo sao
che questa sfilatao
è proprio esagerao
ci fa impazzao
ci fa ballao
ci fa cantao
è una meraviglia
la sfilatao meravigliao...”*

NB: Le ballerine brasiliane non sono venute perché non si sentivano all'altezza di sfilare in questo meraviglioso SAMBODROMO DE LA TORRE grazie a tutti! ■

Duecento anni e non sentirli!

di Raffaella Rossi, animatrice

Nel mese di marzo doppi festeggiamenti alla CRA "La Torre" di Galliera in occasione dei compleanni di Giorgio e Libera che hanno compiuto cento anni.

Il primo a compiere i suoi primi cento anni è stato Giorgio appassionato di orologi che ne indossa sempre uno al polso, pronto a guardare l'ora e a comunicarlo anche agli altri.

Giorgio felice della grande festa a sorpresa, era attorniato dall'affetto di sua figlia, del genero, della nipote, della pronipote e di suo fratello altrettanto longevo. È intervenuto anche il Sindaco di Galliera, Stefano Zanni insieme all'Assessora Giulia Ventura che hanno consegnato la targa per il centenario. A pochi giorni di distanza anche Libera ha raggiunto i cento anni, felice di festeggiarli con i suoi due amati figli ed i rispettivi familiari.

La location è stata allestita con cura, palloncini, grandi striscioni colorati e tovaglie abbinati. Ovviamente non potevano mancare le gustosissime torte con le candeline.

Lunga vita a Libera e Giorgio da parte di tutto lo staff. ■



Una carriera inaspettata

L'ANIMATORE ENRICO ANTOLINI INTERVISTA CARLA RUSTICELLI,
EX OSPITE DELLA CRA BARBERINI DI CREVALCORE

a cura di Enrico Antolini, animatore

“Sono nata il 1° gennaio del 1940, raccontando della mia infanzia io ero stata molto birichina, combinandole di tutti i colori, vivevo a San Giovanni in Persiceto. A scuola ero un'alunna mediocre, finite le Magistrali ho fatto l'Università con il ramo di Economia e Finanza. Intanto che studiavo in casa c'era bisogno, allora andai a lavorare presso un commercialista per circa 7/8 anni. Facevamo società, compravendite, contratti, esperienza interessantissima come apprendistato. Successivamente il mio capo diventò agente di cambio attraverso la nomina del Presidente della Repubblica dopo un approfondito esame. Al tempo la Borsa era pubblica gli agenti di cambio erano 200 e frequentavano Piazza Affari a Milano situata a Palazzo Mezzanotte. Il mio capo dovette andare a fare visita alla Borsa di Palermo ma purtroppo morì nell'incidente aereo di Ustica, allora i miei colleghi mi invitarono a fare l'esame per diventare Agente di cambio. Io ero un po' restia ma ci fu una persona su tutte - Rodolfo Oriani - che mi convinse dicendomi “Lo devi fare per te e per il tuo capo”.

Quindi feci l'esame e potei partecipare alla famosa GRIDA cioè partecipare e gestire il Mercato Finanziario. Avevo circa 23 anni ho frequentato la Borsa Valori di Bologna per circa 10 anni andando spesso anche a Milano. Forse ero bravina diventai presidente del Mercato Finanziario.

Come unica donna un po' aliena ai mercati finanziari ebbi l'affetto e l'appoggio di tantissimi operatori che mi chiamavano Carlina. **Lavorai con i miei colleghi per circa altri 10 anni e si decise di fare la Borsa pubblica insieme a Draghi che fu incaricato di trasformare il mercato e le S.p.A., lavorai per alcuni mesi con lui per formare il nuovo Mercato Finanziario Pubblico.** Ho frequentato mercati finanziari internazionali, Londra, New York, ho avuto molte soddisfazioni, non solo dal mondo del lavoro, ma soprattutto dai miei colleghi, senza avere mai contrasti e si sono comportati con me da veri gentili uomini. Mi hanno sempre rispettato come donna, con i miei valori e le mie capacità, considerando che in questo mestiere come si dice in forma dialettale “cane mangia cane”.

Nella mia carriera ho formato tantissime persone. Mi fermai a 65 anni, anche se la carica poteva continuare fino a 75. Ormai ero soddisfatta, avevo dato tanto... ero ancora l'unica donna sul Mercato Finanziario, volevo riprendermi in mano la mia vita da donna, da persona normale che va al mercato.

Sono molto soddisfatta perché a tutt'oggi le persone che ho formato sono tra i migliori operatori finanziari in Italia. Nella mia lunga carriera ho incontrato tante persone tra cui Maria Callas, una persona timidissima. Io ero un po'

esuberante, esibizionista qualche volta e mi piaceva ridere e scherzare e ci siamo trovate bene insieme, facemmo una lunghissima chiacchierata su tanti argomenti ma soprattutto sul ruolo delle donne e la carriera. Al tempo le donne facevano le impiegate, le maestre, le mamme, **ma donne in carriera soprattutto nell'ambito maschile non ce n'erano, forse vi era qualche donna medico e questo mi ha dato tanta soddisfazione perché sono stata capace di portare avanti un ruolo che da donna non era semplice... forse le donne sono meglio degli uomini.** Devo essere grata al mio capo che mi ha preso sotto il suo mantello e mi ha fatto crescere e incontrare il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, soddisfattissimo di poter nominare come Agente di Cambio una donna. Fu molto carino e gentile, persona geniale, magnifica.

Io ho seguito questa carriera perché questa mi era stata assegnata e questo era il mio destino evidentemente. Ho conosciuto anche molti politici perché a Milano una volta all'anno si facevano i pranzi al ristorante del Teatro La Scala. Mi ricordo l'Onorevole Giulio Andreotti, che sembrava una persona goffa, distaccata, lontana, invece era di una simpatia eccezionale; essendo io una donna con un ruolo importante mi fecero sedere a fianco a lui per il pranzo. Era di una ironia e simpatia eccezionale, a me questo piaceva e abbiamo riso e scherzato insieme per tutto il pranzo.

Sono orgogliosa di essere stata la prima donna che ha cavalcato questo tipo di lavoro, di vita - vogliamo chiamarla - “maschile”, ma che in realtà non lo è, può essere anche femminile visto che anche le donne hanno due lobi cerebrali con i quali possono ragionare e creare realtà.

Sono felice perché sono stata la prima donna che ha dato il via a tutto questo, meno felice del fatto che molte donne hanno fatto carriere anche maschili, fino a fare le pilote di aerei, ma nel mestiere finanziario... sì, ce ne sono, ma non tante quanto avrei voluto io! È ancora un numero troppo limitato, questo mi dispiace perché **credo che le donne abbiano ottime qualità per essere delle bravissime operatrici sul mercato finanziario** per qualsiasi materia sia trattata sui mercati. **perché hanno la capacità di capire, creare realtà con grande intelligenza.**

Purtroppo la vita non mi ha dato figli, a 65 anni con mio marito abbiamo preso la strada delle vacanze anche se non è durato molto è stato tutto molto bello.”

GRAZIE CARLA PER QUESTA BELLISSIMA STORIA CHE È STATA LA TUA VITA. ■

Accogliere valorizzare conoscere differenze La giornata dei calzini spaiati a Balenido



di Sara Madrigali, educatrice Nido Balenido

La Giornata dei calzini spaiati nasce circa dieci anni fa in una scuola elementare di Terzo di Aquileia (Udine) da un'idea della maestra Sabrina Flapp.

L'obiettivo era quello di sensibilizzare i più piccoli alla diversità, all'inclusività e al rispetto reciproco.

Nata quasi per gioco, questa giornata è diventata una ricorrenza molto sentita, quale occasione speciale per trasmettere ai bambini e alle bambine un valore importante.

Negli ultimi anni, oltre al coinvolgimento di bambini/e e famiglie nella richiesta di indossare calzini diversi, i servizi per la prima infanzia hanno voluto offrire un progetto più strutturato che coinvolgesse altre realtà del territorio.

Al nido Balenido di Casalecchio di Reno quest'anno abbiamo voluto proporre un'esperienza diversa.

Era un venerdì e sembrava una giornata come tutte le altre a Balenido: il via vai delle mamme e dei papà, bambini intenti a giocare e noi educatrici pronte a prenderci cura di loro in una tiepida mattina di febbraio.

Più precisamente il 2 febbraio. Un giorno di quelli da segnare sul calendario: la giornata dei calzini spaiati, un vero inno alla diversità!

Diciamola tutta, è stato un giorno magico per noi, sia per i grandi e sia per i piccini, di quelli che difficilmente potremo mai dimenticare.

Cinque "ragazzoni" di 16 anni che frequentano l'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, accompagnati da un

educatore, **hanno suonato alla nostra porta e hanno deciso di donarci la loro allegria e spensieratezza per l'intera mattina.**

Stiamo parlando di 5 studenti: Virgi, la Ludo, Massi, Rahien e la Vane, 3 dei quali con bisogni speciali.

Questi meravigliosi "ragazzoni" sono entrati nel nostro piccolo mondo in punta di piedi con assoluta discrezione riservando tanta gentilezza fatta di piccoli gesti, sguardi e parole delicate. A loro volta **hanno permesso a noi adulti e soprattutto ai bambini di entrare nel loro favoloso mondo fatto di semplicità e sorrisi spontanei.**

La mattina si è riempita di tanti piccoli grandi momenti di stupore reciproco: abbiamo riso, cantato insieme, giocato con i bambini e le bambine che hanno mostrato spazi e oggetti cari, suonato, ballato, corso, mangiato, ma forse questo elenco non basterà a trasmettere quanto ricche e profonde siano state le esperienze vissute in compagnia di nuovi amici, noi diversi da loro, loro diversi da noi.

I bambini e le bambine padroni del loro mondo hanno saputo accogliere e ascoltare; noi educatrici abbiamo osservato e confermato ancora una volta quale potenza vitale offrono le esperienze semplici e sincere; **ciò che più rimarrà nel cuore di tutti/e è la consapevolezza di quanto sia meravigliosamente bello essere unici e diversi.**

Ma questo è solo l'inizio. I cinque ragaz-

zoni, rientrati a scuola, hanno manifestato il loro entusiasmo per l'esperienza vissuta, e insieme alla dirigente scolastica **è stato deciso di programmare altre visite, utili ad alimentare la dimensione inclusiva dei servizi e del territorio.** ■



Per la Festa delle donne anche il centro diurno “Cà Mazzetti” scende in Piazza

di Enrica Bulzoni

Che le lotte per diritti siano nate negli anni '60 ormai è risaputo, ma che anche oggi, nel 2024, scendere in piazza sia ancora importate come in quegli anni, forse non ce lo saremmo aspettati. In un periodo di grandi incertezze economiche e sociali, ad oggi è anche difficile parlare di attualità con persone che già hanno vissuto una guerra mondiale e tutti i cambiamenti che ne sono derivati, ma molti di loro sono consapevoli dei problemi attuali e anche se

in struttura, si cerca di parlarne il meno possibile, sanno benissimo la deriva che il mondo contemporaneo sta prendendo.

Il centro diurno Cà Mazzetti di Casalecchio, può annoverare al suo interno **molte signore, che anche se superati i 90 anni di età, sono ancora dinamiche e intraprendenti**. Soprattutto una di loro, la Sig.ra Adarcia è una donna che è cresciuta a Marzabotto durante la seconda guerra mondiale, in

una famiglia di partigiani e che ha da sempre partecipato attivamente negli anni di intensa protesta sociale.

Venerdì 8 marzo all'arrivo in struttura, si è incominciato a parlare con le donne sull'importanza di quella giornata e sulle modalità con cui si può celebrare la donna, si è ipotizzato di andare in piazza e loro hanno subito colto positivamente l'idea. Sono stati contattati i familiari, è stata chiesta la disponibilità alla pubblica assistenza di Casalecchio di accompagnarci e **nel giro di un'ora eravamo in Piazza Maggiore con un gruppo di donne e con uno striscione “L'8 marzo lo festeggiamo in piazza del 1972”**.

Non sono passate inosservate e appena scese dal pullmino si sono alzate le voci dei ragazzi “ci sono delle nonne a manifestare”, la piazza era gremita di persone e grazie all'aiuto degli operatori del SAD Bologna di CADIAI, abbiamo recuperato delle sedie per poterle fare sedere e riposare un po', ma molti microfoni e fotocamere si sono avvicinati a questo insolito gruppo di manifestanti.

Al rientro le signore erano molto contente, chi perché era felice di aver portato ancora in piazza la propria voce e chi semplicemente perché aveva approfittato del sole e della compagnia di molti giovani. È stata una giornata particolare, tanto che **le testimonianze di Adarcia e di Ines sono uscite anche nei telegiornali regionali** e la loro partecipazione è stata ben accolta sia dai familiari che dagli altri utenti del centro diurno. ■



	Giochi-	amo	di	società						
Il	Centro Diurno	Arboreto	e	ParcoLungoReno	si sono	incontrati	alla			
Ludoteca	L'Arche	per	giocare	ai	giochi	di	società			
In	questa	Ludoteca	ci	sono	tanti	giochi	una	biblioteca	di	libri
in	CAA	e	silent books	E'	presente	il	prestito di libri			
Abbiamo giocato	al	gioco	delle	torri	al	gioco	delle	galline	e	
al	gioco	degli	animali	Dice	Milena	"Sono	la	regina	delle	galline
perchè	vinco	sempre!"	"Adesso	sono	io	la	regina	delle	galline!"	
dice	Samantha	"perchè	ho	spodestato	il	trono	di	Milena!"		
"E' stata	una	bella	esperienza	da	continuare	dicono	Inga	Silvia		
e	Lilli	A	Inga	è	piaciuto	prendere	in	prestito il libro		

di	Cappuccetto Rosso	e	lo sta leggendo	ad	Arboreto				
"Mi	è	piaciuto	stare in compagnia	quando	possiamo	ritornare?"			
dicono	Fabio	e	Ornella						
"Mi	piace	stare in compagnia	a	giocare!"	dice	Giulia			
"A	me	è	piaciuto	il	gioco	dei	dadi"	dice	Mirel
"A	me	è	piaciuto	molto	il	gioco	degli	animali"	dice
contento	Andrea	che	spiega	come	giocare				
Tutti	chiedono	quando	potremmo	ritornare	alla	Ludoteca	Pensiamo		
di	mantenere	gli	incontri	una	volta	al	mese		
Volete	venire	anche voi?							

Questo articolo è stato scritto in Comunicazione Aumentativa Alternativa dal gruppo di utenti, coadiuvati dalle educatrici professionali Irene De Baptistis e Paola Panaro del Centro Diurno Arboreto e Parco del LungoReno.

Scritto	con	ARASAAC

Il potere dei fiori

di Ewa Paluch, educatrice

Le antiche tradizioni di saggezza descrivono la bellezza come un'esperienza capace di influenzare anche il cuore, la mente e l'animo umani.

Grazie alla nostra capacità di percepire la bellezza perfino nei momenti "più brutti" della vita, possiamo elevarci al di sopra del dolore per il tempo sufficiente a dargli un diverso significato.

Con queste parole Gregg Braden parla della bellezza come fonte per dare un senso alla vita e farci superare i momenti travagliati e bui dell'esistenza. Per chi vive in una struttura residenziale, la bellezza potrebbe essere stimolo per aprire nuovi orizzonti, per distrarre, per creare stati d'animo positivi e fare da sfondo alle varie situazioni della quoti-

dianità. Essa ha pertanto un impatto significativo nella vita delle persone.

In questo nostro contributo, vorremmo parlare della bellezza della natura, soprattutto di quella che cogliamo attraverso i fiori.

I fiori esercitano un influsso sugli stati d'animo e, attraverso le forme, i colori e la delicatezza dei pe-

tali, colpiscono e non lasciano indifferenti.

Nella nostra esperienza a Casa Rodari, accudire un giardino floreale comporta una serie di attività all'aperto che forniscono uno stimolo per uscire, per avere uno scopo, per prendersi cura o semplicemente per stare seduti ad ammirare la natura che segue il suo corso.





I benefici di queste attività (preparazione del terreno, semina, annaffiatura) **sui ragazzi ospiti della struttura sono stati, in genere, un aumento del buon umore, uno stato di rilassatezza e di tranquillità e la propensione a stare insieme e a socializzare.**

In linea con vari studi, i fiori aiutano nelle attività cognitive, spronano alla creatività, infondono calma, evocano felicità. Anche il semplice fatto di mettere

un mazzo di fiori su una scrivania di un ufficio, aiuta a creare benessere nelle persone che vivono o che lavorano in quell'ambiente.

In una struttura residenziale, poi, **un giardino di fiori può fungere anche da spazio d'incontro percettivo ed estetico con l'esterno.** Coloro che osservano da fuori possono cogliere la bellezza, esserne colpiti e godere di ciò che si presta ai sensi. Inoltre possono essere anche portati ad interagire e

ad instaurare un contatto con il mondo che è dentro. Mondo che è separato dall'esterno dalle varie barriere, fisiche, emotive e culturali. La bellezza della natura pertanto può essere anche un fattore che unisce e rende comune lo spazio e fungere quindi da ponte.

Vorremo concludere con la Preghiera della Bellezza del popolo dei Navajo, a mo' di sunto di ciò che qui abbiamo cercato di trasmettere:

*La bellezza di cui ti circonda,
La bellezza secondo cui tu vivi,
La bellezza su cui fondi la tua vita.*



Carnival Party

“Festeggiamo la diversità”

a cura di Niccolò Garro, educatore professionale - Servizio di Inclusione Scolastica San Lazzaro di Savena

“Era una notte buia e tempestosa...” così inizierebbe uno dei miei autori preferiti: Snoopy. Fortunatamente, per tutte le persone che hanno partecipato, è stata una serata con tutto un altro spirito, al contrario della pioggia che cadeva fuori dal locale. In occasione del Carnevale, e come recupero della festa “Disco Party” (annullata per allerta meteo lo scorso dicembre) la Cooperativa sociale CADIAL, insieme a Open Group e Solco Ida Poli (consorziate di Scu.Ter) e in collaborazione con il Comune di San Lazzaro di Savena, ha organizzato la serata “Carnival Party”.

La festa si è svolta all'interno del centro A. Tonelli ASP, presso Le Mura San Carlo, ed è stata proposta a alunni/e delle scuole della città, dalle scuole secondarie di I e a quelle di II grado, **affinché partecipassero assieme ai/alle loro compagni/e diversamente abili e disabili per godersi la pista da ballo e la serata assieme.**

Questa non è alla prima edizione ed ha sempre riscosso un enorme successo, infatti erano presenti una sessantina di ragazzi/e provenienti dalle scuole secondarie di primo grado G. Rodari e C. Jussi ma anche dalle scuole secondarie di secondo grado come l'Istituto E. Mattei, l'ISART Arcangeli e l'Istituto Alberghiero B. Scappi.

La serata si è svolta dalle 20 fino alle 22. Lo spazio era diviso tra due aree: la prima che era adibita a zona bar, dove era possibile mangiare qualcosa di salato o dolce e bere la consumazione come in una vera e propria discoteca (qui però si bevevano solo analcolici, per la tranquillità di tutte le mamme in lettura... Grande successo per il Rum & Cola senza Rum!!!). Nella seconda area, quella più grande, c'era la sala da ballo con luci, casse e dj pronto per far ballare coloro che volevano scatenarsi.

La musica, durante tutta la serata, ha spaziato per vari generi: richieste della trap, molti intermezzi sanremesi (la cui finale si stava svolgendo nello stesso momento) tra cui un tributo a Travolta con “il ballo del qua qua”, balli di gruppo a volontà ed un momento corale con la sigla di “Mare Fuori”. A colorare la sala, oltre alle luci, sono stati pure i costumi che hanno toccato vari temi: passando dai classici pagliacci fino ad arrivare ai personaggi dei film *horror*.

L'inclusività e la sensibilizzazione passano anche attraverso queste occasioni di socialità e di divertimento, tra una patatina, una coca cola e “Sinceramente” di Annalisa.

Grazie a alle educatrici e educatori che ci hanno aiutato, al centro Tonelli e a chi ha partecipato.

Ci vediamo l'anno prossimo!!! ■

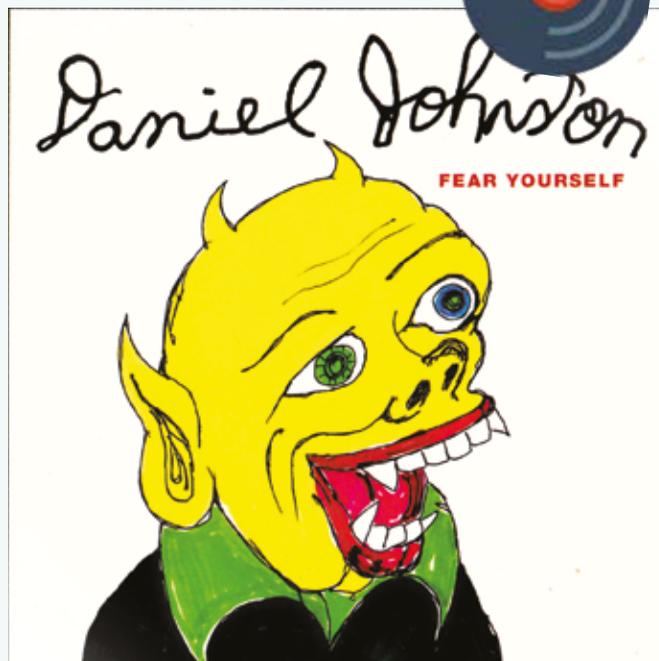
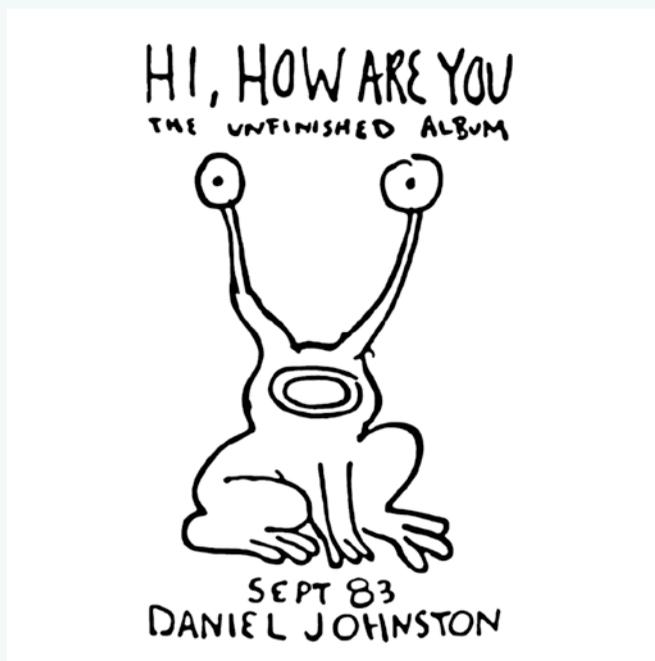


DANIEL JOHNSTON

FEAR YOURSELF [Sketchbook, 2003]

HI, HOW ARE YOU [Stress Cassette, 1983]

di Sergio Palladini, operatore



Erano tanti gli ammiratori di Daniel Johnston, scomparso prematuramente nel 2019: Kurt Cobain si presentò a una premiazione di Mtv indossando una sua maglietta; Pastels e Yo La Tengo ripresero *Speeding Motorcycle*; Lou Reed cercò di registrare qualcosa con lui, Eddie Vedder immaginò di farlo, Kramer e Jad Fair ci riuscirono; Paul Leary dei *Butthole Surfers* produsse il suo esordio con una *major* e Mark Linkous degli *Sparklehorse* si scomodò per arrangiare *Fear Yourself*. Ecco, provate a cercare in rete quest'ultimo disco, a detta di David Bowie uno dei migliori del 2003, e fate partire il terzo brano, *Mountain Top*: sarà amore, di quelli che durano per sempre (come recita *Love Not Dead*, altro vertice dell'album). E proprio un affetto diffuso e imperituro ha sempre avvolto Daniel Johnston, musicista naif che sapeva confeziona-

re melodie degne di Brian Wilson e, al tempo stesso, suscitare una disperata tenerezza (come ben sa chi era presente al suo concerto del Baraccano, a Bologna, nel maggio 2005). Del resto, per lui *Manic Depression* non era il titolo di una canzone di Jimi Hendrix, era la storia della sua vita, contrassegnata da schizofrenia, disturbo bipolare e lunghe degenze in cliniche psichiatriche (vita raccontata nel documentario *The Devil and Daniel Johnston*). E se il segreto di questo uomo dall'aspetto pacioso stava nel rendersi vulnerabile agli occhi e al cuore degli altri, allora la sua fragilità lunare emerge soprattutto nelle prime, gracchianti audiocassette *lo-fi* degli anni '80, più volte ristampate in vinile e digitale. Una di queste, **Hi, How Are You**, è il suo biglietto da visita più rappresentativo fin dal rospo alieno sulla copertina (da lui disegnata al pari di

tutte le altre). Qui Daniel si accompagna solo con un pianoforte, una chitarra a due corde, un organetto sfiatato e tastiere giocattolo. Le loro note tremolanti e una voce più chioccia che mai contribuiscono a descrivere, accanto a quadretti surreali, i disagi esistenziali dell'autore (dalle pene d'amore alla consapevolezza della propria diversità e alla conseguente difficoltà di rapportarsi col mondo). Tutti temi rintracciabili anche in **Fear Yourself** ma rivestiti (con orchestrazioni, chitarre elettriche e accorgimenti vari) in forme pop diversamente infantili e per questo capaci tanto di sofferenze e introversioni quanto di felicità immotivate (perché immotivabili) ed eccessi sfacciati. Caratteristiche di una musica incantata e ferita. Divertente e dolorosa, come tutte le cose più belle delle nostre vite.

La gentilezza è una scelta quotidiana

Calderara di Reno - Città Gentile

di Iris Colobrarò, educatrice



*“La gentilezza
è una dolce carezza
ed ognuno l'apprezza,
come un fiore in un'aiuola,
come una dolce parola.*

*La gentilezza
è assai più di un dovere,
è il più dolce piacere,
segno di intelligenza,
di finezza e accoglienza.*

*La gentilezza
linguaggio naturale,
la sente il non udente,
la vede il non vedente,
perché c'è tanta gente
che sta già combattendo
contro un nemico orrendo
e noi non lo sappiamo,
neanche lo immaginiamo!*

*Siamo sempre gentili,
riponiamo i fucili,
la buona convivenza,
come fosse una scienza
vale più d'un tesoro
sul posto di lavoro,
col compagno di banco,
con chi ci vive al fianco.*

*La gentilezza
in fondo è una carezza c
he facciamo alla gente,
a un amico, a un parente,
e non ci costa niente!”*

Mimmo Mòllica

Molti direbbero che la poesia di Mòllica è solo una filastrocca sulla gentilezza, ma in essa risiede un significato molto più intenso in quanto, la gentilezza espressa nelle sue parole è intesa non soltanto in relazione ai modi, ma anche al modo d'essere al mondo.

La gentilezza fa parte della comunicazione e non vuol dire solamente mancanza di maleducazione, perché essa necessita di presenza, accoglienza, cordialità e buone intenzioni ma soprattutto assenza di pregiudizio, empatia e umanità.

Questa introduzione è necessaria per dire che nel mondo **ad oggi ci sono, esistono, 52 “Città Gentile”** che appoggiano questi principi, e che Calderara di Reno, da domenica 22 ottobre 2023, è entrata a far parte del **Movimento Italia Gentile**.

Tutto questo è stato possibile grazie alla firma del Sindaco Giampiero Falzone che ha espresso con entusiasmo l'adesione di tutto il comune ai valori prima espressi quali: gentilezza, felicità, gratitudine, ottimismo e perdono, impegnandosi a realizzare soprattutto progetti ispirati ai principi contenuti nel manifesto. **Il centro operativo di queste esperienze è la Casa delle Abilità** di via Ilaria Alpi da noi gestito.

Casa delle Abilità **è un centro multidisciplinare innovativo** che si basa sui principi delle neuroscienze e della neuro-pedagogia. Un ambiente interattivo, stimolante ed inclusivo rivolto a bambini e adolescenti (con particolare attenzione ai bisogni speciali) in sinergia con le famiglie, i professionisti e le risorse del territorio. **Il Movimento Italia Gentile**, invece, è un progetto istituito nel

2020 con il fondamentale contributo del biologo naturalista Daniel Lumera in seguito all'uscita del suo libro “Biologia della Gentilezza”.

Essere gentili ha un impatto diretto sui nostri geni? L'ottimismo ci fa vivere più sani e più a lungo? Il testo raccoglie principi finalizzati a diffondere il valore della gentilezza e trasformarlo in progetti concreti ad alto impatto sociale. Un movimento collettivo con l'obiettivo di valorizzare la relazione tra istituzione, cittadino, territorio e natura.

La sottoscrizione del manifesto è avvenuta durante l'ultima serata di **BOOM, il Cantiere Creativo di Calderara**, che organizza ogni anno eventi culturali ed è finalizzato a sponsorizzare la creatività come veicolo di apprendimento attivo di nuove conoscenze.

La cultura aiuta a dare senso alla realtà mettendo in relazione le persone e le conoscenze. Nella serata del 22 ottobre presso la Casa della Cultura Italo Calvino è stato possibile assistere gratuitamente ad un laboratorio tenuto da **Emiliano Toso** (biologo molecolare e compositore) e il suo pianoforte accordato a 432Hz. La musica è uno degli strumenti più potenti che abbiamo a disposizione per gestire le emozioni, le relazioni e la nostra salute.

A seguire la serata si è spostata al Teatro Comunale Spazio Reno, all'interno del quale, si è ufficializzata la sottoscrizione al manifesto, il presidente onorario è stato **Daniel Lumera** con la presenza del Sindaco Giampiero Falzone, l'Assessore per il Benessere Coesione Sociale e Politiche Abitative, Maria Claudia Mattioli Oviglio, Valentina Macaddi-

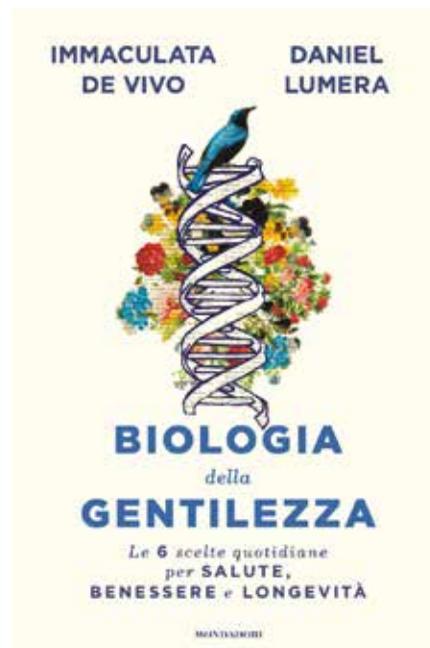
no volontaria di My Life Design ODV. Lo scrittore ha colto l'occasione per presentare il suo nuovo libro "28 respiri per cambiare vita" e ha portato la sua testimonianza diretta nel diffondere la gentilezza con la meditazione, anche nei luoghi di disagio, come le carceri.

Dopo questa giornata davvero intensa, il 13 novembre, in occasione della Giornata Mondiale per la Gentilezza, **si sono svolte delle iniziative anche nei servizi all'infanzia nido "Mimosa", "Piccolo Nido", Rifugio di Emilio e Casa delle Abilità con il Progetto ABC** (ascolto, bellezza, condivisione) che ha presentato delle proposte coinvolgenti sia per i più piccoli, che per le famiglie.

Le proposte effettuate sono state: il Baule delle storie (10 libri sulla gentilezza da ascoltare), il Bouquet gentili (spazi de-

corati con composizioni floreali raccolti dai bambini in giardino e impreziosite da frasi gentili), L'Angolo del dono (la possibilità di regalare oggetti utili che non vengono utilizzati ed invece preziosi per altre famiglie).

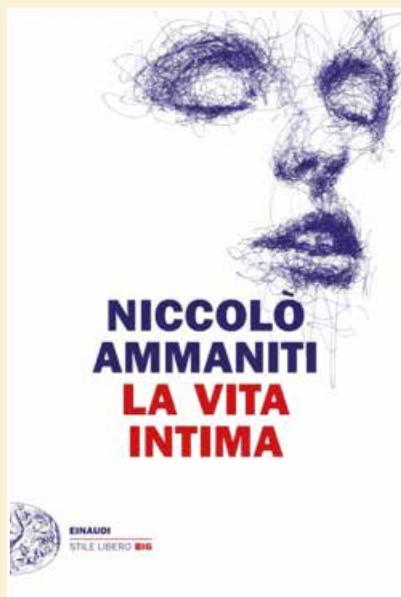
L'organizzazione così affiatata e condivisa ha fatto sì che anche Rai 3 sia venuta a fare una diretta con tanto di interviste e documentazioni, proprio in quella giornata! Un'occasione speciale e sentita da tutta la comunità, che ha partecipato in maniera molto attiva e con entusiasmo! **Un comune gentile e che crede nel profondo nella condivisione e amore reciproco, che procede quotidianamente a ideare e trasmettere i valori condivisi con il Movimento Italia Gentile, in progetti e iniziative.** ■



La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it



Liber Libero



DI NICCOLÒ AMMANITI

LA VITA INTIMA

Einaudi 2023

di Rita Romagnoli,

Servizio Prevenzione e Sicurezza
sul Lavoro CADIAI SAFE

La vita intima descritta nel libro è quella di Maria Cristina Palma, moglie del premier italiano, in particolare in una settimana di fine febbraio. Maria Cristina è una ex modella ed è talmente avvenente che è considerata da alcuni la donna più bella del mondo. Nelle prime pagine e poi qua e là emerge il suo passato, un passato costellato di lutti e di esperienze terribili. Di una di queste porta ancora i segni sul suo corpo. "Sminuire le sofferenze che l'esistenza le ha elargito assicurando il prossimo è però una delle sue specialità".

Maria Cristina ha all'apparenza una vita perfetta, ma si scopre ben presto che in realtà vive una vita non sua. Deve mettere la sua avvenenza al servizio del marito la cui carriera politica è in un momento non particolarmente positivo e spesso le viene chiesto di fare cose decise da un giovane esperto di media, soprannominato il Bruco, che il marito ha ingaggiato, ma non ha mai visto. Non le piace stare sotto i ri-

flettori ed è ossessionata dalla paura di fare la cosa sbagliata.

L'incontro ad una festa con una persona del passato porterà scompiglio nella sua vita, la condurrà gradualmente a riflettere e a comprendere che "la paura finisce dove comincia la verità". "La vita intima" tiene il lettore avvin-to fino all'ultima pagina, anche se la storia è meno appassionante rispetto a quella di Anna, il libro precedente di Niccolò Ammaniti. In questo caso l'autore entra nella mente di una donna esplorandone paure, ossessioni e desideri inconfessabili.

A tratti emerge dalla mente di Maria Cristina persino una voce interiore che commenta le situazioni e la ammonisce e viene assegnata ad una compagna di scuola bulla. È facile vedere qualcosa di se stessi in un personaggio così ben delineato.

La scrittura di Ammaniti è, come sempre, evocativa, commovente, coinvolgente e a tratti spassosa.

La narrazione della violenza nei prodotti di intrattenimento: cosa succede quando il maltrattante è l'eroe?

a cura di:

**Maddalena Puscas, psicologa/psicoterapeuta Centro uomini maltrattanti “Dico Tra Noi”
e coordinatrice dello sportello antiviolenza “Il cielo fuori”, sezione femminile carcere Villa Fastiggi di Pesaro**
Mara Wolnitzky, operatrice dell'accoglienza centro antiviolenza “Parla con Noi”

La narrazione della violenza è un argomento complesso. Capita spesso di assistere a racconti di violenze, attraverso la visione di programmi, dibattiti televisivi, film. Di fronte a tale narrazione è importante chiedersi: **come viene raccontata e soprattutto nominata la violenza? Il nome che diamo alle cose condiziona la percezione del pubblico e guida l'interpretazione dei fatti;** è importante dunque esaminare come la violenza o gli abusi vengono rappresentati.

I media, hanno il potere di rafforzare determinati concetti o stereotipi alla base della violenza, anziché eliminarli. Con la rivoluzione culturale che è in atto, il cui obiettivo è il contrasto alla violenza nei confronti del genere femminile, la frequente rappresentazione della violenza nei media sta suscitando preoccupazioni per i suoi potenziali effetti sul comportamento umano, specialmente sul comportamento dei giovani, più condizionabili, perché **tende a una sua normalizzazione.**

La violenza è oggi un elemento potente nella e della narrazione: suscita emozioni intense e contribuisce a creare tensione. In molti generi cinematografici, come film d'azione, *thriller* e *horror*, la violenza è spesso utilizzata come mezzo per sostenere la trama e creare suspense. Ma cosa succede quando lo

spettatore assiste alla visione della violenza agita dal cosiddetto “cattivo” della storia? E se invece colui che agisce qualche forma di violenza è il protagonista “eroe” del film?

Quando la violenza è compiuta dal cattivo, l'obiettivo del regista è spesso quello di creare un conflitto strutturando due figure: una “buona” e una “cattiva”. Contro i “cattivi”, i protagonisti “buoni” devono lottare. Ecco che in uno scenario del genere, dove chi maltratta è il nemico, la violenza diventa uno strumento narrativo per esplorare i temi del conflitto, della giustizia e della vendetta.

In molti casi, la violenza viene giustificata o presentata come una risposta necessaria alla minaccia rappresentata dal cattivo/maltrattante. In questo caso, viene rappresentata un'idea di giustizia dove il “cattivo” viene sconfitto o punito per i suoi atti.

L'idea che un “eroe” possa, invece, essere il cattivo/maltrattante è piuttosto paradossale poiché l'eroe è chiaramente un personaggio positivo, un modello da seguire, un salvatore. La figura del “maschio eroe” è stata una costante nella narrativa, nella letteratura, nel cinema e in altre forme di intrattenimento per molti anni. Questo modello di maschio rappresenta un uomo che, attraverso il suo coraggio, la sua

forza, si distingue come protagonista e risolutore di conflitti. Le caratteristiche chiave associate al “maschio eroe” sono: coraggio, determinazione, forza fisica, capacità strategiche e intelligenza. Il problema nasce quando questo eroe viene però dotato di **potere** e di **capacità manipolatorie**, e quando l'eroe usa tale potere all'interno delle relazioni intime.

Accade quindi che in alcuni film o in alcuni programmi, chi abusa, **chi manipola, venga descritto come una persona innamorata, o che ama troppo** e si produce così una sorta di **“romanticizzazione” della violenza.**

UNA STORIA DI ABUSO,
VIENE RACCONTATA COME
UNA STORIA D'AMORE

Nei programmi o film spesso accade di considerare l'amore come qualcosa di irrazionale e indomabile, oltre che qualcosa che si possiede o si conquista. E questo ci confonde. L'amore così rappresentato sembra prescindere dal controllo, e pare anche piuttosto distante dalla rappresentazione che per esempio ne ha fatto lo psicologo/psicanalista Erich Fromm nel suo classico *L'arte di Amare*. Nel libro, il lettore viene invitato a considerare **l'amore non solo come un sentimento roman-**

tico, ma come un impegno attivo e consapevole verso gli altri e verso se stessi, addirittura una “forma di arte” che richiede impegno, dedizione e pratica. Quando si è di fronte alla “romanticizzazione” della violenza non possiamo certo parlare di amore e di comportamenti che lo coltivano.

Qualche anno fa sul grande schermo è andato in onda un film (Cinquanta sfumature di grigio) che è diventato piuttosto popolare ma allo stesso tempo piuttosto discusso, dove un giovane imprenditore miliardario, viene rappresentato come un uomo affascinante, bello e, allo stesso tempo, geloso, possessivo, freddo e calcolatore, che vive le relazioni in modo asimmetrico e stipula “contratti relazionali” tra “uomo padrone” e “donna sottomessa”.

Questo film ebbe molto successo e, in effetti, le indagini sociologiche documentano che **al pubblico piace l'amore smisurato e la visione di film come questi carica il pubblico di aspettative.**

Ma torniamo alla domanda centrale: se i giovani assistono alla visione di alcuni film, dove l'eroe maltratta e dove si fa confusione tra amore e abuso, quali sono i rischi a cui vanno incontro?

Un **primo rischio** prende il nome di **normalizzazione della violenza**. La presenza costante di violenza agita da parte di uomini nei confronti delle donne, che non si conformano alle loro aspettative o desideri, possono portare alla percezione che la violenza sia normale, e dunque accettabile.

Un **secondo rischio** si chiama **desensibilizzazione: l'esposizione ripetuta alla violenza nei media** può portare alla desensibilizzazione. In questo caso il pubblico diventa meno sensibile o reattivo di fronte alla violenza nella vita reale. Questo fenomeno riguarda proprio la nostra capacità/incapacità di comprendere l'impatto reale della violenza.

Un **terzo rischio** è la **naturalizzazione**, che consiste nel rappresentare la violenza maschile come appartenente

al maschio in quanto tale.

Un quarto rischio, consiste nel considerare la violenza maschile contro le donne, dovuta a questioni di tipo passionale. La violenza viene interpretata come un conflitto di coppia, un comportamento che a volte “scappa di mano”. Si assiste in questo modo a una concezione della violenza che rende più passionale la relazione e che promuove il sacrificio e la tolleranza ad oltranza in nome dell'amore.

Per evitare questi rischi, risulta importante educare e sensibilizzare il pubblico sulle conseguenze della violenza, e promuovere una visione critica di come i media affrontano il problema della violenza. Seppure esista una differenza tra la violenza rappresentata e la violenza agita, allo stesso tempo tra queste esiste un inscindibile legame.

Generalmente si tende a imitare il comportamento di coloro che si vedono e si ammirano in un programma o film. Molti anni fa, le ricerche hanno messo in luce una tendenza da parte dei bambini a imitare i comportamenti aggressivi visti in televisione. Una delle prime ricerche a riguardo venne condotta nel 1961 dallo psicologo Albert Bandura. Lo studio, noto come “Esperimento della bambola Bobo”, prevedeva la creazione di tre gruppi di bambini: il primo gruppo poteva osservare, attraverso uno schermo televisivo, un adulto intento a picchiare una bambola, di nome Bobo appunto; l'uomo prendeva la bambola a calci e a pugni, la scagliava lontano, le urlava contro e la colpiva con un martello.

Il secondo gruppo, osservava un collaboratore giocare con delle costruzioni di legno, senza manifestare alcuna aggressività nei confronti di Bobo. Il terzo gruppo era un gruppo di controllo, al quale non veniva sottoposto alcun filmato.

In una fase successiva, i bambini erano condotti in una stanza nella quale erano presenti diversi tipi di giochi, tra cui la bambola Bobo. Lo psicologo poté osservare che i bambini che avevano osservato l'adulto picchiare Bobo, erano più portati a colpire e picchiare la

bambola. La loro aggressività era maggiore, sia rispetto a quelli che avevano visto il filmato con l'uomo che giocava con le costruzioni, sia rispetto a quelli che non avevano osservato nessun filmato.

Non resta che confermare che i media, i film e i programmi di intrattenimento, sono potenti strumenti che spingono all'imitazione, stabiliscono e rafforzano concetti, ci orientano nella scelta dei comportamenti accettabili, condizionano la percezione e la concettualizzazione della violenza.

La glamourizzazione e la romanticizzazione della violenza è incredibilmente dannosa per il modo in cui le donne stesse intendono le relazioni intime. Se i media “rappresentano” alle vittime che la violenza è passionale e indice di amore, loro stesse rischieranno di romanticizzare o sminuire le molestie e la violenza subita. Viene inoltre promosso uno stereotipo maschile incapace di avere e mostrare sensibilità nelle relazioni affettive e un modello femminile pronto alla cura e la comprensione ad oltranza.

L'amore rimane e rimarrà una delle forze più potenti, in grado di ispirare e alimentare la vita stessa. Facciamo attenzione a non crearne una versione distorta e perversa, perché l'amore è esattamente il contrario: **una fonte di crescita, sostegno e cura.** ■



di Giorgia Tinti Coordinamento Medicina del Lavoro CADIAI SAFE

La nuova commedia di Veronesi, con protagonisti Pilar Fogliati e Sergio Castellitto, prende in giro in un modo leggero e canzonatorio il teatro e le sue stranezze, tra *tiktoker* che diventano attori e registi dalla burbera personalità. In tal modo una delle più grandi opere di Shakespeare si tramuta in qualcosa di diverso, di più fresco.

Talentuosa e poliedrica protagonista del film è Pilar Fogliati, nel ruolo di Vittoria, una giovane attrice di profonda ve-

na artistica, che paga le conseguenze di un vecchio errore: il "furto" del testo di un'altra artista utilizzato per una *tournee* a scopo di guadagno. Gli strascichi del suo passato si fanno sempre presenti in ogni esperienza professionale, anche durante un provino con Federico Landi Porrini (Sergio Castellitto), storico regista ormai ritenuto superato, arrivato al suo ultimo spettacolo, Romeo e Giulietta per l'appunto, che presenterà al Festival di Spoleto.

Durante il provino, Vittoria viene ritenuta valida, ma scartata da Landi Porrini e dalla produzione che temono ripercussioni e cattive recensioni dalla critica.

Preso dallo sconforto, prova a prendersi una rivincita: grazie all'aiuto della sua amica truccatrice (Geppi Cucciari) si travestirà da uomo, prendendo le sembianze fittizie di Otto Novembre, riuscendo a ottenere la parte e trovandosi così a difendere la sua doppia identità, situazione che si complica quando il



suo ragazzo (Domenico Diele) otterrà la parte di Mercuzio.

Non siamo di fronte a un semplice film d'amore dalle velature romantiche. La pellicola è una commedia pungente, densa di satira, in cui l'amore è presente ma non è il piatto principale. Il protagonista indiscusso resta il retrobottega del mondo dello spettacolo, che si conferma pieno di fascino.

Molteplici le situazioni surreali prese in giro con estrema maestria: i *tiktoker* che vengono scritturati, gli attori che sono un po' tutti uguali e i registi che non sanno stare al passo coi tempi.

Il punto di forza di tutto il film riguarda la caratterizzazione dei personaggi, affi-

dati a un *cast* che non delude.

Castellitto mette in scena un'ottima prova: il regista che interpreta finisce con il risultare simpatico, nonostante sia cinico e a volte cattivo.

Pilar Fogliati è perfetta, la sua Vittoria è pienamente riuscita. Siamo di fronte a un personaggio ben pensato e minuziosamente delineato, sia quando è Vittoria sia quando prende le sembianze di Otto Novembre.

Entrambi mantengono il loro ruolo di assoluti protagonisti anche grazie alla giusta dimensione che viene data ai personaggi secondari, mai troppo invadenti e preziosi in molte occasioni, soprattutto nei casi della fantastica truc-

catrice interpretata da Geppi Cucciari e il fidanzato di Vittoria rappresentato da Domenico Diele.

Ottime le prestazioni di Serena De Ferrari, reduce dall'esperienza in "Mare Fuori" e Margherita Buy, così come Maurizio Lombardi e Alessandro Haber. Il film cresce con il passare dei minuti, raggiunge il suo apice e lo mantiene fino alla fine, risultando tra le migliori commedie italiane dell'ultimo periodo.

ROMEO È GIULIETTA
di Giovanni Veronesi
(Italia, 2024)



Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano? Scrivici (scoop@cadi.ai) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

Cheeseburger casalingo

Ingredienti per 3 persone:

- 3 panini soffici
- 300 g di polpa di manzo tritata
- 100 g di fontina o emmenthal a fettine, oppure sottilette
- 3 foglie di lattuga a piacere
- 2 pomodori
- bacon a piacere

Procedimento:

Condite la carne con una presa di sale e formate 3 polpette; poi, schiacciatele e ricavate degli hamburger abbastanza sottili. Cuocete gli hamburger su una padella ben calda, rigirandoli a metà cottura, insieme al bacon per chi lo desidera. Tagliate a metà i panini e adagiate sulla base di ciascuno di essi una foglia di lattuga, un paio di fettine di pomodoro; disponetevi sopra gli hamburger e una porzione di formaggio con il bacon per chi lo desidera e condite tutto con un velo di ketchup o maionese, ma insieme sono il top! Richiudete il cheeseburger; scaldatelo per qualche istante nella padella e servite subito.



Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA AGENTE UNIPOL UGF ASSICURAZIONI UGF BANCA

Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi.

Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali).

Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888

o la consulente Assicoop

Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

ATELIER DU BIEN ENTRE Centro estetico

Via F. Zanardi 8C, Bologna
Cell. 339 645 7442
atelierdubienentre@libero.it

Sconto del 10% su tutte le prestazioni, eccetto lo smalto mani semipermanente su cui è applicato uno sconto del 5%.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali.

Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore, circolatori, disfunzioni metaboliche.

Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti validi anche per le sedi di Ferrara e in Veneto.

CORNICIART

Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230

- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273

-15% su parafarmaco
-10% e - 20% su prodotti da banco.

FERRED

Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT

Nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

GRUPPO GRANAROLO

Sconto del 10% su tutti i prodotti on line collegandosi al sito:
www.spacciogranarolo.it e in negozio.

KAPOGIRO BEACH

Via Severo Pozzati, 51
Lido degli Estensi - Comacchio (FE)
Tel. 338 4587585
-12% di sconto sull'ombreggio per tutta la stagione eccetto agosto

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644

Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:

Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 821471 o via e-mail poli@poliauto.it

TEATRO "ARENA DEL SOLE"

- 20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.





10% DI SCONTO
*online
e in negozio*

Cari Soci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

*Ampio assortimento
di prodotti
a prezzi spaccio!*



Contro lo spreco alimentare!

TANTE OFFERTE
SU ARTICOLI
CON UNA SCADENZA
PIÙ VICINA.



**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI!**

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*



IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

SOCICADIAIO

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.



*La spesa
direttamente a casa tua!*

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



IN NEGOZIO
Spaccio Granarolo
**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**
MOSTRANDO
IL BADGE AZIENDALE

BOLOGNA

Via Cadriano, 27 • Bologna
T. 051 41 62 722
casalebo@granarolo.it

MODENA

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia
T. 059 45 46 42
casalemo@granarolo.it

GIOIA DEL COLLE

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle
T. 080 34 82 672
casalegc@granarolo.it



*Segui CADIAI
sui social*



Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadai.it**



CADIAI Una storia
50 di cura
e di lavoro



Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna